

IL RUBINO

il giornale del cittadino.

• ANNO XXXIV • N° 4 • 1 aprile 2021 - Euro 2.00 •



IL FERMAGLIO DEL DIRETTORE

di Paola Gualfetti

Simile a quella dell'anno scorso per dolore e per sconforto, la Pasqua di quest'anno è diversa da quella di un anno fa per il senso di riaggregazione della comunità assisana che molti segnali stanno facendo vivere. Con ordine e in maniera avveduta e responsabile, la gente di Assisi, anche con le restrizioni dettate dai grandi numeri della pandemia, si muove per la città, anima la città, rende viva la città in ogni suo angolo. Questo senso di molto relativo popolamento delle nostre strade è già, considerando la gravità della situazione sanitaria, un segno pasquale di rinascita e, a suo modo, di resurrezione. L'anno scorso eravamo scioccati e frastornati dall'irruzione del virus, quest'anno è tangibile la sensazione delle difese attuate nei suoi confronti e dei progetti che, in qualche modo, cominciano a riaffiorare nella testa e fra le mani di tutti noi. "Assisi che accoglie" è in grave sofferenza, giustamente si è sentita

Semplicemente Assisi



e si sente "dimenticata" da provvedimenti governativi di ristoro e chiede a gran voce di poter ripartire con il proprio lavoro. "Assisi che ha continuato a lavorare" è una città intimamente solidale, alla quale manca, talvolta, il senso preziosissimo di lavorare per una città tutta intera, dal centro storico alle frazioni di pianura e di collina. A questo senso di unità la comunità angelana potrà dare nel prossimo futuro un gran-

de contributo, perché è una comunità operosa e fraterna come poche che, tra l'altro, sta già preparandosi alla sua festa del Palio quale colorato e gioioso segnale di rinascita. "Assisi che fa politica" affila le armi, e, mentre a sorpresa un altro assessore si dimette, altri si preparano alla scadenza elettorale di autunno con la consapevolezza che riuscirà vincitore il messaggio che saprà unire la cura quotidiana e la poesia superiore di que-

sto luogo speciale. "Assisi che medita" riflette, con i suoi intellettuali, divisa tra vecchi repertori ideali e nuove urgenze progettuali. "Assisi che prega" non lo fa solamente nelle chiese, ma cerca di portare il pensiero religioso oltre i confini dei templi, fra le difficoltà di ogni giorno della gente. "Assisi che è semplicemente Assisi" è, insieme, l'uovo di Pasqua e la sorpresa che contiene il dolce pasquale. È la colomba e i suoi canditi, la dolcezza e la guarnizione, la confezione colorata e un'anima di cioccolata gradita a tutti, dai bambini ai nonni. Questa è la nostra Pasqua, quest'anno, la seconda nel tempo della pandemia. È l'uovo che viene aperto e dal quale si estrae la sorpresa. È la sorpresa stessa che abbiamo contribuito a creare e a nascondere in noi stessi nel lungo inverno, fino al momento di poterla estrarre dall'uovo e di poterci cominciare a lavorare per farla più grande e più bella di un anno fa. Buona Pasqua, amici miei.

(Foto: Assisi, Capodacqua, Via del Renaro. Iscrizione: Restaurato Pieri Domenico A D MMVIII)

gualfetti.paola@gmail.com

Spazio elezioni comunali 2021

di Paola Gualfetti



Servizio pagg. 2-3

Mulini e forni assisani nel 1944

di Giovanni Zavarella



Servizio pag. 3

Voglia di mare

di Elvio Lunghi



Servizio pagg. 4-5

La caverna col sole dentro

di Maurizio Terzetti



Servizio pag. 14

Assisi verso le elezioni comunali d'autunno - Spazio elettorale

Intervista a Marco Cosimetti candidato sindaco nella coalizione di Centrodestra e civica

La tua formazione?
 Laureato in Ingegneria Civile a 25 anni, ho conseguito successivamente un Executive Master of Business Administration (EMBA) presso la Luiss Business School di Roma.

E dopo gli studi qual è il tuo ambito professionale e lavorativo?

In ambito lavorativo ho maturato esperienze in aziende di calibro nazionale e internazionale ricoprendo incarichi crescenti, da impiegato fino a ruoli dirigenziali.

Attualmente faccio impresa nel settore della distribuzione edile, con diverse sedi in Umbria, tra le quali a Santa Maria degli Angeli e una a Roma.

Perché hai deciso di candidarti a Sindaco della Città di Assisi?

In questi giorni molti me lo chiedono: credo da sempre che la vita sia fatta di incontri e anche questa volta ho incontrato le persone giuste, donne e uomini che, insieme a me, desiderano condividere un progetto e delle idee per questa grande Città.

Quale progetto e quali idee? Da dove la tanto auspicata ripartenza?

Il mio impegno sarà prima di tutto quello di creare un team di donne e uomini, giovani e meno giovani, lavoratori, imprenditori, studenti e studiosi, capaci di esprimere la varietà del ter-

ritorio della Città di Assisi. Sono certo che usciremo da questa pandemia e dalla crisi, lo dobbiamo a quanti hanno sofferto e stanno ancora soffrendo, lo dobbiamo ai nostri figli che si troveranno a pagare il debito generato in questo periodo storico.

Abbiamo bisogno di un grande impegno comune capace di stimolare una vigorosa ripresa economica che possa tornare a far crescere le nostre attività per creare occupazione e lavoro. La nostra dovrà essere una comunità solidale, perché questa pandemia ci lascia un grande insegnamento: nessuno si salva da solo!

Il momento è adesso, quello di pensare ad una Città sempre più internazionale, connessa e moderna. La politica nazionale e quella comunitaria europea ci indicano chiaramente le linee strategiche da seguire, sono ormai chiari i fondi e le risorse, ma occorre prenderli subito e per primi!

L'efficientamento energetico e, in generale, la conservazione del pianeta, la valorizzazione e la riqualificazione del patrimonio immobiliare, la rapida ripartenza del settore turistico e la capacità di innovarlo significherà avere una Città sempre più moderna e connessa, capace di creare nuove opportunità di lavoro e solo restando connessi potremo costantemente comunicare con il mondo, esaltando le peculiarità del



MARCO COSIMETTI

“Sono nato 44 anni fa in Assisi dove vivo da sempre e lavoro da alcuni anni facendo impresa. Le mie origini sono quelle di una famiglia operaia semplice e unita che mi ha trasmesso valori importanti. Sono sposato con Chiara Proietti e padre di tre bambini, Matteo, Caterina e Carlotta.

nostro territorio dal punto di vista sociale, etico e culturale.

Immagino una Città forte, meno vulnerabile rispetto a tutti gli eventi che sconvolgono la vita delle persone e che, purtroppo, hanno un impatto sempre crescente verso i più fragili.

Credo molto nel valore del

lavoro, oggi messo a durissima prova ma capace di dare dignità umana, personale e sociale.

Quale novità pensi di poter introdurre in maniera forte?

Un'amministrazione volta alla costante ricerca dell'innovazione, da introdurre in tutti i settori, alla



BUINI LEGNAMI

Ufficio e deposito: Zona Industriale
 Santa Maria degli Angeli
 Tel. 075-8043643 - Fax 075-8041646
 E-mail: fbuini@tiscalinet.it - www.buinilegnami.it

Trattoria Hotel da Elide




via Patrono d'Italia, 48
 S.M. Degli Angeli
 tel. 075-8040867
 tel. 8040221
 Fax 075-8049141
 info@assisihoteldaelide.com
 www.assisihoteldaelide.com

valorizzazione e formazione delle risorse umane capaci di attuare un programma i cui contenuti sto attingendo dai numerosi incontri con i cittadini desiderosi di conoscermi e di collaborare per delle risposte concrete di cui si ha bisogno. Il primo obbligo morale è quello di ascoltare tutti, perché il mio servizio sarà per loro e grazie a loro. Non mi piacciono le promesse, sono solito prendere degli impegni seri che rispetto fino al raggiungimento. Ce la metterò tutta, come sempre ho fatto nella mia vita.

Il panorama politico in Assisi offre fino ad oggi un candidato del Centrosinistra e civica. Quali sono i connotati della coalizione che ti sostiene?

Il Centrodestra, che raggruppa Lega, Fratelli d'Italia, Forza Italia, Cambia-

mo!, oltre a liste civiche, sta mostrando una coesione e una forza politico amministrativa alimentata anche dall'eredità dei fecondi venti anni in cui il Centrodestra ha governato Assisi, creandone un "modello" di amministrazione. Guardiamo avanti tutti insieme per costruire con i cittadini un comune "amico", vicino alla gente ma con prospettive di lavoro perché garantisce giustizia sociale. Penso anche agli storici palazzi di Assisi, quali Monte Frumentario, rimasti vuoti, da far vivere come spazi di grandissimo respiro culturale e quindi turistico.

Cosa proporresti ad un ospite della nostra Città, ignaro della storia di Assisi?

Credo che comincerei a fare con lei, o con lui, un percorso partendo dalla frazione dove sono nato

e cresciuto. Dalle frazioni stesse, perché desidero idealmente collegarle alla meravigliosa città di Assisi e, una volta giunti in città lungo tutte le otto porte che chiudono e aprono il centro storico di Assisi.

E vedrei con loro Porta Nuova, che collega Viole e Capodacqua fino a Foligno, Spoleto e Roma. Scenderei alle porte di Mojano, del Sementone e di San Pietro che aprono sulla splendida vallata da Rivotorto ai confini con Bastia, tutta centrata su Santa Maria degli Angeli. Risalirei a Porta San Francesco, indirizzando da lì lo sguardo verso Palazzo, Petrignano, la valle del Chiascio, Torchiagina, Sterpeto, Rocca Sant'Angelo e San Gregorio in direzione di Perugia. Lassù, poi, da Porta San Giacomo, mi immaginerei, con i miei ospiti, tutta la strada che conduce a Gubbio passan-

do per Pieve San Nicolò. A Porta Perlici direi che da lì, da Ponte Grande, si va verso Nocera Umbra e verso Gualdo, ma che prima di tutto si sale a Costa di Trex e ad Armenzano. A Porta Cappuccini infine dovrei dire, nello stesso momento, che tutta la parte nuova di Assisi è lì, insediamento difficile ma ricco di opportunità se pensiamo che questa zona è la vera porta d'accesso al Subasio.

E con tutte queste immagini tornerei nel centro della città, nelle sue piazze e nei suoi vicoli celebri nel mondo, che oggi soffre la crisi più delle sue frazioni e oggi chiede e necessita aiuto. Confidando di aver cominciato a capire quanto bisogno ci sia di tenere ben stretto e unito in una sola azione amministrativa, sempre e comunque, il bene indivisibile di Assisi.

Paola Gualfetti

Imulini sono una peculiare caratteristica della civiltà contadina. In ogni luogo, a volte, sfruttando la forza delle acque e non, si macinavano cereali o olive. Ne risultano presenti sul Tescio e sul Chiascio. Non di rado il contadino per evitare l'odiosa tassa del macinato (odiata era anche quella del sale, del focatico e delle decime) e l'occhialuto padrone ricorreva ai piccoli 'mortai', forma autarchica e primitiva per ottenere la farina. Ci si arrangiava, come si poteva! Erano tempi difficili. La farina non bastava per nutrire le famiglie numerose. Il pane era un bene essenziale e prezioso. Non ve ne era abbastanza per tutti. Nondimeno veniva chiuso a chiave nella madia. Anzi si ricorreva, forse troppo spesso, al pane di mais. E proprio per questo eccessivo ricorso al granturco nelle campagne umbre ed italiane si diffondeva la pellagra. Ma la maggior parte dei contadini si avvaleva dei numerosi mulini. E certamente non mancavano in Assisi. Ovviamente i contadini, quelli meno abbienti, si avvalevano dei piccoli



Mulini e forni assisani nel 1944

forni e focolari per cuocere il pane, soprattutto per quelli che abitavano lontano e/o isolati. Il pane veniva 'ammassato' dalle donne nelle capienti madie, poi lasciato riposare... e, indi quando tutto era pronto infornato... che profumo... che bontà...! Ci ricorda lo studioso locale prof. Francesco Santucci in una nota del suo interessante volume "Assisi 1943-1944" la loro collocazione

nel territorio assisiate. Ci fotografa la realtà molitoria del Comune di Assisi e delle sue frazioni indicando puntualmente gli stessi proprietari. "I Mulini in efficienza nel dicembre '44 - ci dice Santucci - erano i seguenti: Molino Rivotorto, Alessandro Alessandretti (Viole), Ferdinando Baldini (Tordibetto), Francesco Baldoni (Tordandrea), Sante Belli (S. Maria degli

Angeli), Attilio Betti (Ponte S. Vittorino), Ettore Bianchi (Torchiagina), Pietro Brunacci (S. Maria di Lignano), Giuseppe Buccilli (Armenzano), Renato Ciammarughi (Castelnuovo), Romolo Ciammarughi (Petrignano), Lamberto Dionigi (Palazzo), Camillo Lippi (Costa di Trex), Vincenzo Morazzoli (Porziano), Tito Neri (Porziano), Vittore Santarelli (S. Maria degli Angeli).

I forni in attività erano quelli di: Vittorio Ottaviani (Assisi), Adele Vincenti (Assisi), Augusta Lupetti (Assisi), Giovanni Ronca (Assisi), Rodolfo Rio (S. Maria degli Angeli), Giuseppe Cassoni (S. Maria degli Angeli), Alessandro Rossi (Palazzo), Angelo Nasini (Petrignano). L'unico mulino reso del tutto inefficiente dal passaggio del fronte era il "Molino Assisi" (S. Maria degli Angeli), di proprietà dell'ing. Decio Costanzi, incendiato dalle truppe tedesche in ritirata il 16 giugno 1944".

Nella foto: le torte del forno di Rodolfo Rio all'inizio della via Foligno, ora via Protomartiri.

Giovanni Zavarella

“Ciao, ciao, ciao,
 ciao mare! Anche se
 c'è tanto freddo io
 ti vengo a salutare.
 Ciao, ciao, ciao,
 ciao mare! Il ricordo
 dell'estate si risveglia
 nel mio cuore”.
 Vi racconto una
 storia...

Elvio Lunghi

SE A QUALCUNO DE J'ANGELI gli venisse un tantino voglia di mare dopo tutta 'sta terra, si dovrà fare 'ste due ore di macchina per arrivare a Capalbio sul Tirreno o a Fano sull'Adriatico? La spiaggia dei ricchi e la spiaggia dei poveri sulle opposte rive dello stivale! Non c'è alternativa alla spiaggetta di Francesco, con la cappellina delle rose che fa da cabina per mettersi in braghette e per la paletta col secchiello davanti alla spiaggia che comincia dietro la siepe di spine? Come la dipinse Tiberio di Assisi, magnifico e quasi divino pittore, alle pareti della cappella che s'incontra poco dopo passata la sacrestia dei frati, prima di arrivare al negozietto delle cartoline e dei rosari? Non c'è niente più vicino di Fano o Senigaglia? Di Falconara Marittima? Di Cesenatico? Ovvio che una risposta ce l'ho, è una domanda retorica altrimenti perché ve l'avrei fatta? Faccio le domande a caso? E la risposta è Trevi! Trevi che? Trevi passato Foligno? Sì, Trevi quella lì. Prendi la nuova SS3, esci all'altezza di Sant'Eraclio e dove c'è la rotonda all'ingresso della Piazza Umbra, il centro commerciale dove puoi prendere una pizzetta al taglio così i figli stanno



Particolare della tavola di Giovanni di Pietro, detto Lo Spagna. Incoronazione della Vergine. Trevi, Museo di San Francesco

Voglia di mare

di Elvio lunghi

buoni, si riprende la vecchia Flaminia e si arriva sotto il monte dove sorge Trevi, alta e imponente a reggere il cielo sopra il capo del sindaco Sperandio: come dicevano i latini “nomen omen”. In cima c'è una chiesa con un convento dei frati de J'Angeli, dove ora sta la figlia di Antonio Russo che è il priore del Piatto di San'Antonio. Sopra l'altare di quella chiesa c'era una grande tavola tutta dipinta, che poi hanno portato nella Pinacoteca di Trevi nel convento che era dei frati di Assisi, e anche lì si vede un braccio di mare che comincia poco dopo J'Angeli, che anche la Bastia dovrebbe stare

sott'acqua. E sulla collina c'è la chiesa di San Francesco con il convento dei frati che stanno a di' anche oggi vi siete affogati, come dicono gli assisani a noi de J'Angeli quando fa la nebbia tra novembre e febbraio: il mare vero con pure le barche. Nel quadro compare san Francesco che guarda se passa una nuvola in cielo, in mezzo a tanti frati che stanno a guarda' pur essi in aria. Che se vede? Che c'è? C'è Maria che viene incoronata dal Cristo sopra il cielo de J'Angeli. E c'è pure il mare, come se Francesco non pensasse ad altro dopo essere stato in Egitto a parlare col sultano. Se fa tempo bello

quasi quasi mi faccio un bagno, ecco perché guarda in alto.

COME SI SPIEGA TUTTO CIO? VI DEVO RACCONTARE UNA STORIA sennò non ci credete. Dovete sapere che la festa de J'Angeli è l'Assunta del 15 agosto. Ma va! Lo sanno tutti che la festa de J'Angeli è il Piatto di Sant'Antonio con i freddi di gennaio. Il Perdono d'agosto è la festa dei frati, quando vengono i turisti con tutto il caldo che fa. None! Il Perdono è la festa dei frati, ma la festa de J'Angeli è il 15 agosto, perché la chiesa della Porziuncola è intitolata all'Assunta: Santa Maria degli Angeli. E infatti sulla pala del Perdo-

Pizza Garibaldi, 25
 S. Maria degli Angeli - Pg -
 Tel 339.3161213

GELIDEA 

Vittorio Aisa

Chiama Scegli Gusta

 340.4814360  @gelideasurgelati

www.surgelatigelidea.com

no di Prete Ilario da Viterbo c'è un angelo che porta una palma a Maria, annuncio della morte imminente, e subito sopra c'è il Cristo che accoglie la Madre in cielo: l'Assunta! Pronti ad accogliere Francesco che porta le rose alla sposa.

IL QUADRO DELLA PORZIUNCOLA È DATATO 1393. Cinquant'anni dopo Benozzo Gozzoli dipinse lo stesso soggetto per i frati del convento di San Fortunato alle porte di Montefalco: c'ho scritto un libro tanti anni fa. Ma siccome Benozzo era di Firenze, dipinse l'Assunta alla maniera dei fiorentini, con sotto il sepolcro vuoto fiorito di rose e sopra Maria che sale al cielo e san Tommaso che gli sfila la cintura, come racconta Jacopo da Varazze nella *Leggenda Aurea*: la cintura sta a Prato in cattedrale. Si vede che ai frati nemmeno questa soluzione piaceva e ecco che trent'anni dopo fecero dipingere un altro quadro a un altro pittore fiorentino: la pala con l'Assunta di Domenico Ghirlandaio per la chiesa di San Girolamo di Narni. Ghirlandaio ebbe l'idea giusta: in alto l'Assunta che viene incoronata e in basso niente cassa da morto con i fiori, ma Francesco in mezzo a santi e frati davanti a un cielo tutto d'oro. Ai frati gli piacque al punto l'idea che trent'anni dopo le monache di Monteluce a Perugia, dove stava l'ospedale fino all'altro ieri, chiesero a Raffaello d'Urbino un quadro del tutto identico "a quello che stà nella nostra chiesa dei frati di Narni". Solo che Raffaello, che era un birichino, gli fece lo scherzo di morire prima di completare l'opera, e fu allora che Giulio Romano al posto di Francesco in mezzo ai frati dipinse gli apostoli intorno alla tomba vuota, come la racconta Jacopo da Varazze perché si è fatto sempre così da che mondo è mondo.

NEL 1511 CI RIPROVANO I FRATI DI MONTESANTO DI TODI. Chiedono a uno che

lo chiamavano lo Spagna, un allievo del Perugino che si chiamava Giovanni di Pietro, e quello trova finalmente la soluzione giusta: in alto Maria incoronata dal Cristo e sotto Francesco circondato dai frati. Lo Spagna J'Angeli la conosceva bene perché vi ha dipinto la cappellina del Transito che sta dietro la Porziuncola, ma dove l'avrà visto il mare all'orizzonte proprio non lo so. Però si vede bene che c'è il mare dietro il gruppetto dei frati che stanno intorno a Francesco, come se i frati stessero a di': che c'andate a fa' a Bastia, fate la spesa a J'Angeli. Alla Bastia ci sono i leoni, i leoni marini. Comunque lo Spagna non è tanto chiaro, o forse è soltanto timido, perché il mare c'è ma che sia in Valle Umbria non si vede.

IL MARE SI RICONOSCE BENE NEL QUADRO DI TREVÌ, che fu finito dallo Spagna l'anno 1522. Ho scritto di recente su questo quadro in un libro sulla chiesa di San Martino che ha voluto fra Giulio Mancini una volta ultimato il restauro per i danni provocati dal terremoto del 1997. A Giulio gli ho voluto bene e voglio sperare che me ne volesse un po' anche lui. Comunque nel libro il quadro è descritto bene, descritto anche troppo, e metterei tutto il brano con la descrizione sempre che Paola Gualfetti sia d'accordo:

“LA TAVOLA PRINCIPALE È DIVISA IN DUE PARTI di pari dimensioni. La metà superiore ritrae il Cristo che stando seduto sopra un banco di nubi posa una corona dorata sopra il capo di Maria, in ginocchio sopra una nube. Sei angeli alle spalle di Maria suonano un tamburello con sonagli, due piattini, una bombardina, una viola e una ribeca, il sesto angelo canta con un giglio in mano. Altrettanti angeli alle spalle del Cristo suonano un flauto, un liuto, un triangolo, una lira, un secondo liuto, il sesto angelo con il giglio che canta. Altri due angeli in volo sosten-

gono sopra il gruppo divino un padiglione dorato, sulle cui frange si legge l'incipit dell'antifona mariana: “REGINA CELI LETARE ALLE(LUIA)”. La metà inferiore del dipinto è occupata da diciotto personaggi che guardano ammirati l'Incoronazione della Vergine sopra le loro teste, tutti con il ginocchio piegato a terra e con le mani giunte in preghiera o che commentano con ampi gesti la visione. Tutti i personaggi hanno il capo circondato da un cerchietto dorato che ne indica la condizione di santità, ma nessuno è identificato da scritte esplicative. Il centro del prato è occupato dalla figura di san Francesco – vestito di sacco e identificato dalle stimmate brillanti sul dorso delle mani – intorno al quale sono disposti a cerchio le altre figure: quattro in primo piano di spalle, due di profilo e gli altri di fronte. Sette vestono il saio francescano, quattro il piviale di cui tre la mitra vescovile e due con il saio sotto, uno il mantello rosso da abate, due sono mulieres religiosae con l'abito della religione, altre due donne indossano abiti femminili, l'ultimo è san Giovanni Battista con la solita tunica di pelo di cappello e un manto rosso. In senso orario partendo dalla parte centrale del quadro si riconoscono san Girolamo vestito di rosso e con una lunga barba bianca, un santo vescovo - sant'Agostino? -, Maria Maddalena con l'ampolla per gli unguenti, tre beati frati Minori, san Giovanni Battista con in mano una canna, santa Chiara vestita da clarissa, un santo vescovo – San Martino di Tours? -, san Bernardino da Siena dall'inconfondibile profilo aquilino, santa Elisabetta d'Ungheria vestita da penitente, sant'Antonio di Padova con il cuore ardente in mano, due beati frati Minori, santa Caterina d'Alessandria con la ruota del martirio, san Ludovico di Tolosa con il piviale coperto di gigli d'oro, san Bonaventura da Bagnore-

gio privo del galero cardinalizio. Tra i due gruppi, l'umano e il divino, si apre uno squarcio paesistico, limitato da dolci colline a sinistra, da una costa rocciosa a destra, che raggiunge sul fondo una piatta distesa marina. In distanza sulla destra, sulla vetta di una costa montuosa, è una fedele riproduzione della basilica di San Francesco ad Assisi con l'annesso Sacro Convento. La predella inferiore è decorata da due tavolette: una che ritrae san Martino sceso da cavallo che si appresta a dividere il suo mantello con un povero; l'altra san Francesco che riceve le stimmate da un Crocifisso in forma di serafino, alla presenza di fra Leone intento alla lettura”.



Tavola di Giovanni di Pietro, detto Lo Spagna.

Insomma, se in alto c'è il convento dei frati di San Francesco, in basso da qualche parte ci deve essere anche il convento dei frati della Porziuncola a J'Angeli. Si vede che sta sotto l'acqua, come dire che anche i frati hanno avuto voglia di mare: “Ciao, ciao, ciao mare! Il ricordo dell'estate si risveglia nel mio cuore. Ciao, ciao, ciao, ciao mare! Sulla sabbia è nato un fiore, nel mio cuore un grande amore”.



Il Viceré delle Indie salvatore di San Damiano

George Frederick Samuel Robinson

Primo Marchese di Ripon nel 1878 riscattò il Convento

Il gesto munifico del lord inglese che riscattò dallo Stato italiano il Convento di San Damiano per ospitarvi i religiosi che ne erano stati cacciati in base alle leggi eversive del 1860 e del 1866. Quest'uomo, di una modestia pari alla sua grandezza morale e politica, nella sua cittadina di Ripon, nello Yorkshire, fece erigere una chiesa dedicata a Santa Maria degli Angeli. Una bellissima storia dimenticata.

Ogni città, paese o borgo antico conserva, nelle pietre dei propri edifici, tracce di una storia passata, a volte poco conosciuta se non addirittura ignorata, ma non per questo meno importante, che attende solo di essere 'letta' e restituita alla memoria. E proprio salendo le scalette che costeggiano il Santuario di San Damiano, alla fine dell'erta, se alziamo gli occhi verso la sommità del muro di cinta, possiamo scorgere una lapide in pietra, poco leggibile per la verità, in cui si legge "SUMPTIBUS MARCHIONIS RIPON AB INTEGROS RESTAURAT FUIT A.D 1894". E' indubbio che, quando si decide di visitare San Damiano, si è mossi da un forte anelito religioso e spirituale che, quasi come una calamita, ci attrae in quel luogo in cui 'si respira' lo spirito di Francesco. Sembra quasi un diamante incastonato nel dolce declivio della collina di Assisi, tra gli olivi, immerso nella natura, lontano dai rumori, silenzioso, un luogo dell'anima in cui raccogliersi in preghiera e ritrovare se stessi guidati da Francesco. Tutto ci parla di Lui e ci conduce a Lui e, se chiudiamo gli occhi, lo possiamo immaginare ai piedi del Crocefisso che gli sta parlando o mentre, stan-



San Damiano come lo vide la prima volta Lord Ripon

co e malato, sta componendo il Cantico delle Creature. La potenza del messaggio francescano e la grande forza spirituale che dal Santuario di San Damiano sono emanati devono forse aver colpito anche il Marchese di Ripon, lo stesso citato nella lapide, e dobbiamo essere grati a lui se ancora oggi possiamo godere di tanta spiritualità. Infatti, all'indomani dell'Unità d'Italia, il Regio decreto del 7 luglio 1866 suggellava la soppressione degli Ordini e delle Corporazioni in tutto il territorio dell'Italia Unita, opera già avviata, nella nostra regione, dal Regio Commissario generale straordinario

per le Province dell'Umbria Gioacchino Napoleone Popoli il quale, nell'omonimo editto dell'11 dicembre 1860, n° 168, aveva assegnato 'in proprietà assoluta dei Comuni dell'Umbria' 12 fabbricati adibiti a Conventi ed affidato i loro beni alla Cassa Ecclesiastica. Tutti i religiosi e le religiose appartenenti agli Enti soppressi avevano 40 giorni di tempo per lasciare i Conventi. Ai frati di San Damiano, proprio perché appartenenti ad un ordine mendicante, fu concesso di rimanere fino al 1° gennaio del 1867, anno in cui avrebbero dovuto lasciare per sempre il Convento. A quella data, solo due frati

erano rimasti a custodirne la memoria e lo spirito, mentre il Comune di Assisi, nelle mani del quale erano andati la proprietà del Santuario e dei suoi beni, si stava apprestando alla sua vendita, attuando un decreto quanto mai oltraggioso e noncurante dell'alto valore religioso e umano che San Damiano rappresentava. Non fu facile trovare un compratore, forse per la minaccia di scomunica che il papa aveva lanciato nei confronti dei cristiani che si fossero presentati all'acquisto, o forse perché gli assisani facoltosi avevano preferito investire in beni o proprietà appartenenti ad altre comunità religiose. Comunque siano andate le cose, fu George Frederick Samuel Robinson, primo Marchese di Ripon (1827-1909), che nel 1878 riscattò il Convento: per adempiere alla conditio sine qua non di compravendita per cui il Santuario ed il Convento di San Damiano sarebbero dovuti essere destinati all'educazione e al mantenimento degli orfani, il nuovo proprietario decise di affidare tale delicata missione ai Frati Francescani che così, nel 1881, poterono rientrare nella 'loro casa' e non più come 'ospiti', ma come custodi dello spirito di Francesco. Il gesto di inestimabile valore compiuto da Lord Ripon è



Vivi la Pallavolo da Protagonista!

VIENI A FAR PARTE DELLA SIR SAFETY PERUGIA



 Sir Safety Perugia Volley Club
 @sirsafetyperugia
 @SIRVolleyPG
 Sir Safety Perugia
www.sirsafetyperugia.it

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI: MAURO LILLOCCI 335 52.20.235

stata una ulteriore dimostrazione dello spessore umano e morale di quest'uomo. Dotato di grande intelligenza, intraprese giovanissimo la carriera politica ottenendo incarichi sempre più prestigiosi grazie alla fiducia di cui godeva presso il governo inglese. Ottenne il titolo di Marchese nel 1871 e, proprio in quegli anni, attraversò un difficile ed inquieto travaglio interiore che lo tenne lontano per un po' dalla scena politica ma che lo avvicinò sempre più al messaggio cristiano, fino alla conversione nel 1874. E dal 1874 visitò con sempre maggiore frequenza l'Italia e Assisi; si può verosimilmente affermare quindi che è da quel momento che nacque e si consolidò quell'indissolubile legame fra Lord Ripon e San Damiano, un legame talmente forte che lo portò a sfidare a testa alta e senza timore l'opinione pubblica inglese che non aveva accolto di buon grado l'abituazione all'Anglicanesimo. Fu per Assisi l'uomo della Provvidenza, animato nel suo nobile gesto non da smanie di grandezza, né di possesso, né di protagonismo ma da profondo accoglimento del messaggio francescano, quasi un novello miles Christi, che ha strappato all'insensibilità nel Regno d'Italia un luogo dell'anima, restituendolo al mondo intero.

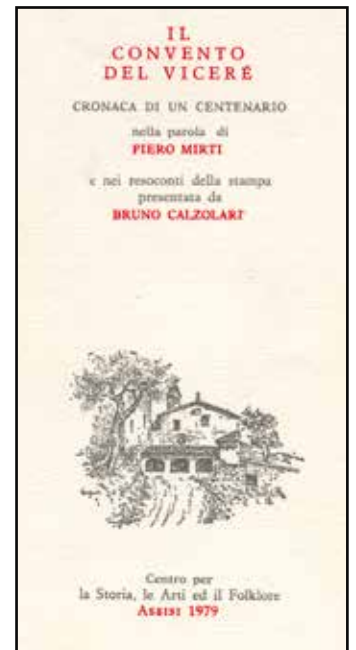
Divenuto Vicerè delle Indie nel 1880, ha continuato il suo impegno politico governando con grande equilibrio e moderazione, tanto da essere stimato ed apprezzato anche dalla Comunità Indiana, i cui membri furono da lui agevolati nell'ingresso alla pubblica amministrazione del Vicereame. Tornato in patria nel 1886, ottenne il suo ultimo riconoscimento politico nel 1905, quando divenne Lord del Sigillo Privato, uno dei più importanti e prestigiosi incarichi del Governo inglese. Morì a 82 anni il 9 luglio del 1909 ed è sepolto nel parco della sua contea, dove sorge un'altra testimonianza del forte legame del Marchese con la nostra terra, la Chiesa di Santa Maria degli Angeli, legata ad un triste episodio della sua vita da cui però è riuscito a far germogliare un seme d'amore. Il denaro utilizzato per la sua costruzione infatti era destinato a pagare il riscatto per la liberazione di suo nipote, rapito da banditi sardi e da loro ucciso prima dello scambio. Lord Ripon lasciò in eredità il Santuario di San Damiano al suo amico cattolico Walter Kerr, Marchese di Lothian, la cui famiglia ne ha mantenuto la proprietà fino al 22 settembre del 1983, quando lo restituì all'Ordine dei Frati Minori.

Paola Gualfetti



INVITO ALLA GRATITUDINE

Una lapide scolorita e un volumetto, ormai introvabile, pubblicato in occasione del centenario dal grande gesto di lord Ripon, sono gli unici segni rimasti. Ringrazio il professor Ettore Calzolari per la gentile segnalazione con un invito alla comunità dei religiosi e alle istituzioni per onorare più degnamente il solo che ha concesso a tutti, appena l'Unità d'Italia, di poter godere di tanta spiritualità dal luogo in cui un crocifisso parlò a Francesco e Chiara fermò l'assalto dei saraceni.



Panetteria - Bar
Pasticceria
Pranzi aperitivi
Stuzzicheria
Pizza al taglio e da asporto

**FRI
GUS**
non solobar

Via Los Angeles, 129
S. Maria degli Angeli

Come una Volta
SEMPLICE ONTA

**Prodotti Tipici
Alimentari**

**CONSEGNA
A DOMICILIO**

S. Maria degli Angeli
Via Jacopa De' Settesoli, 3
Tel. 075.8042294

BETTI
COSTRUZIONI

Via Armando Diaz, 75
Tel. 075/8041062
SANTA MARIA DEGLI ANGELI



Alberghiero di Assisi. Cronaca di straordinaria assemblea d'Istituto **Un palco virtuale con centinaia di ragazzi sui grandi temi della vita**

A colpo d'occhio sembravano tante figurine, tutte allineate, ordinate e pure "mutate" come si è solito definire oggi chi in video tiene il microfono spento. Eppure erano tutti veri e vivi i ragazzi dell'alberghiero di Assisi che finalmente si sono potuti incontrare tutti assieme per la prima assemblea d'Istituto in epoca Covid_19 nell'anno 2021, fine febbraio 2021.

Incontrare che parola strana. Perché di fatto non si sono incontrati; non hanno potuto vedersi e toccarsi realmente e sentire i sorrisi e leggere gli sguardi. Niente di tutto ciò, ma tutto è stato ugualmente bello e vero.

Centinaia e centinaia di ragazzi in video e in ascolto a sentirsi parte di una comunità in un momento in cui tutto attorno a loro sembra irrealmente sospeso. Una comunità ferita, certo, ma non sconfitta e quelle ragazze e quei ragazzi erano tutti lì a testimoniare che c'erano e nulla avrebbe impedito quel momento di reale comunione.

Che scuola vera quella che riesce a creare un momento così emotivo e partecipato. Centinaia di ragazzi ad ascoltare ma anche a chiedere e porre domande sui grandi temi che li vedranno protagonisti appena torneranno ad affacciarsi alla vita.

Tutto è nato, come dicono i rappresentanti d'Istituto Teresa Di Matteo, Sofia Pignatta, Martina Fuso e Giovanni Habibu, "Per non rassegnarci alla prigionia a cui ci condanna questa orribile pandemia. Abbiamo sentito il bisogno di stringerci ai nostri compagni e sentirci più vicini", dice Teresa e Sofia aggiunge che "Grazie ai nostri meravigliosi insegnanti, la Prof.ssa Apostolico che tanto si è sempre dedicata al coinvolgimento di esperti qualificati, le Prof.sse Cozzari e Bruognolo, Barbetta, Biscarini, Castellani, Gagliardi, il Prof. Pilli e tanti altri siamo riusciti a contattare, appunto, ospiti eccellenti che ci hanno regalato il loro tempo per trascorrere assieme a noi delle ore in assemblea a discutere di grandi problematiche". Non è stato facile organizzare e mettere a punto la macchina organizzativa, ma con un grande sorriso Giovanni dice: "Ce l'abbiamo fatta". Giovanni è realmente soddisfatto e sciorina i dati del sondaggio di gradimento che gli sono stati restituiti in tempo reale appena chiusa l'assemblea e che confermano un ampio gradimento della formula prescelta e pure dei temi trattati.

I rappresentati d'Istituto insieme al comitato studentesco ci hanno lavorato ma alla fine la scaletta dopo tagli, rifiniture, correzioni, conferme giunte e non giunte dei diversi ospiti, finalmente si è materializzata. Bisognava presentarla alla Preside. Teresa dice: "Ci penso io e vedrete che sarà orgogliosa di noi e ci consentirà di mettere a disposizione la piattaforma che la nostra scuola usa per effettuare le riunioni in video e la didattica a distanza".

Proprio vero, la preside Bianca Maria Tagliaferri, non ha avuto un momento di dubbio e, sentita al telefono su questa bellissima iniziativa ha dichiarato: "Malgrado abbia tanti e tanti anni di scuola dietro di me, ancora questi ragazzi continuano stupirmi ed emozionarmi. Con grande gioia ho accolto questa iniziativa e l'ho sostenuta insieme a tutti i docenti e fornito ai ragazzi tutto il supporto necessario. I ragazzi che non si danno mai per vinti



rappresentano per noi della scuola il più grande riconoscimento umano e professionale."

Tutto inizia puntualmente alle ore 8.30 della mattina del 22 febbraio. La Preside nel porgere il suo saluto si unisce ai ringraziamenti già espressi dai ragazzi e ne aggiunge uno dedicato al Prof. Aldo Giuseppe Geraci, vicepresidente ed animatore digitale che ha curato, insieme al team digitale della scuola, la parte telematica dell'organizzazione e reso possibile la partecipazione contemporanea di tanti studenti ed insegnanti. Inizio scoppiettante: il giovane Marco Provvidenza di Bastia Umbra, 25 anni, preparatore atletico che chiama i ragazzi agli esercizi da fare quando si sta troppo davanti ad un videoterminale e li invita a riflettere sull'importanza di un sano stile di vita nonostante la pandemia per giungere poi ai migliori comportamenti da tenere quando si fa attività motoria e sportiva. Tante domande e tante curiosità e Marco Provvidenza con puntualità e chiarezza risponde a tutti. Il ghiaccio è rotto, si è capito da subito che sarà una maratona di temi che arricchirà ogni singolo partecipante. È il turno ora di un altro giovane ospite Federico Marcovecchio, educatore professionale dell'associazione "Pepita Onlus" chiamato a parlare del sano utilizzo del mondo digitale che offre sempre più conoscenze e opportunità ma anche rischi e pericolo da evitare. Dopo la pausa, si torna alla grande con l'esibizione di due studenti dell'ultimo della scuola, Giovanni Ronca e Alfredo Gianmaria classe quinta del corso di sala bar, abilissimi nell'uso delle tecniche acrobatiche nella preparazione di cocktail che caratterizzano le figure professionali dei bar-tender molto in voga nei locali alla moda. Successo garantito.

L'assemblea prevede che, a seconda degli argomenti trattati entrino ed escano le classi. Stavolta, il tema è forte, i rappresentanti d'Istituto hanno ritenuto di aprire un confronto con i compagni più grandi e invitano a parlare l'avvocata Francesca Fioretti per confrontarsi sul ruolo delle donne nel nuovo millennio e la discriminazione e la violenza di genere. Gli echi delle cronache nazionali più recenti, che continuano a raccontare delle morti di tante, troppe donne per mano dei loro compagni, sono assordanti. I ragazzi sono attenti, capiscono che qualcosa in questa società non va e che devono essere loro a cambiare i paradigmi culturali prendendo le distanze da tutti gli stereotipi di genere che ancora oggi forniscono l'humus culturale perché un crimine così terribile continui a consumarsi. Nasce un appassionato dibattito, ma è chiaro a tutti che questo è un tema che fa male, molto male e nessuno può rimanere indifferente.

Alle ore 13.15, l'assemblea si aggiorna.

Il giorno dopo sono invitati i ragazzi più grandi delle classi quarte e quinte. È il momento di affrontare il tema del lavoro. Sul palco "virtuale" presenti diversi ospiti. Si inizia con il dott. Stefano



FRAGOLA

DAL 1961 IMPIANTI E TECNOLOGIE DI SUCCESSO

FLLI FRAGOLA s.p.a.

Via del Caminaccio, 2 - 06088 ASSISI S. Maria degli Angeli, Perugia - Italia
Tel. +39 075 80 52 91 • Fax +39 075 80 42 717 • www.fraqolaspa.com

Chiesa, ex alunno dell'Istituto alberghiero, ora direttore del Sina hotel Brufani di Perugia. Stefano Chiesa nel 2020 è stato inserito nella prestigiosa classifica del miglior "Hotel Manager dell'anno" classificandosi quinto a livello nazionale e il suo intervento era molto atteso. Con parole semplici, dirette e concrete si è rivolto ad ogni studente dicendo loro, discutiamo assieme, troviamo la strada del vostro inserimento nel mondo del lavoro perché da esso dipenderà il futuro del turismo in Umbria e il rilancio di tutte le attività enogastronomiche che sempre di più, insieme ai prodotti tipici devono oltrepassare i confini regionali e conquistare nuovi mercati. La crescita è l'unica condizione per creare nuovi posti di lavoro di qualità. Concetti questi ribaditi dagli ospiti successivi: Daniele Ciani barman, Sara Giovagnotti esperta pasticciera e Luca Rosignoli, gli ultimi due ex allievi che hanno discusso con i ragazzi dell'importanza della professionalità che diventa qualità per farsi strada nel mondo del lavoro.

Ma come si entra nel mondo del lavoro? Come si può essere certi della scelta da fare dopo il diploma? A queste domande risponde

l'ultima ospite della giornata la dott.ssa Valeria Lorenzini dell'Università di Perugia, esperta di orientamento, che va subito al cuore del tema e lo fa con simpatia e autorevolezza raccogliendo subito l'attenzione dei ragazzi. "Non ci sono scelte che vanno bene per tutti", esordisce la relatrice e aggiunge "occorre che ognuno di voi guardi in profondità dentro di sé evidenziando i propri punti di forza e i propri talenti. Con determinazione e convinzione le porte si apriranno, siano quelle dello studio successivo o quelle dell'ingresso nel mondo del lavoro". La dott.ssa Lorenzini parla a braccio per più di un'ora raccontando aneddoti divertenti, dispensando suggerimenti per evitare gli errori più frequenti in cui si può incorrere quando ci si propone nei colloqui di lavoro e chiude l'intervento dicendo che ogni lavoro che ognuno sarà chiamato a fare dovrà essere fatto a regola d'arte, in modo che chiunque lo veda possa dire: quello è un capolavoro.

Alle 13.15 si scoglie l'assemblea. I rappresentati d'Istituto tirano un gran respiro di sollievo. Ma sono felici. Si vede.

Aldo Giuseppe Geraci

Istituto d'Istruzione Superiore "Marco Polo - Ruggero Bonghi"



Studenti onorano la memoria delle vittime innocenti di mafia

L'Istituto d'Istruzione Superiore "M. Polo - R. Bonghi", in collaborazione con il Comitato Europeo per la Legalità e la Memoria (CELM), ha coronato il progetto scolastico "Legalità e lotta alle mafie" promuovendo il valore della Memoria, del Rispetto e della Dignità umana. L'iniziale saluto delle autorità, inaugurato dal Prefetto di Perugia, Dott. Armando Grado, dalla Sindaca di Assisi, D.ssa Stefania Proietti, dal Dirigente Scolastico Carlo Menichini, da altre illustri personalità e Associazioni, ha introdotto al Silenzio d'ordinanza presso il giardino della scuola in onore di tutte le vittime innocenti di mafia. Momento di grande commozione è stato l'appello degli studenti ai caduti al quale gli stessi, insieme ai familiari, hanno risposto: "PRESENTE", indicandone così la continuità di valori basilari verso nuove gene-



razioni. Alunni della classe primaria 1^ E dell'IC "Foligno 1" e studenti del Polo Bonghi hanno permesso ai familiari collegati *on line* di pronunciare il nome, il grado di parentela, il motivo dell'uccisione e il testa-

mento morale che il loro congiunto rappresenterà in eterno. In qualità di testimoni civili sono intervenuti alla commemorazione: Paolo Borrometi, Giovanni Taormina e Giovanni Perna. L'inaugurazione del Monu-

mento dedicato alle vittime di mafia ha poi introdotto verso la conclusione dei lavori. La didattica a distanza ha permesso all'IIS Polo Bonghi di avvicinare alunni di ogni ordine e grado, provenienti da diverse regioni d'Italia (circa 12.000 connessioni). La risposta delle istituzioni ha sottolineato la forza, il coraggio e la nobiltà d'animo che noi italiani sappiamo esprimere nel momento del bisogno. La vostra scuola ha dedicato l'iniziativa alla memoria di tutti, abbiamo gridato forte, perché a scuola non si deve sempre stare in silenzio, a scuola qualche volta si può gridare come l'Araba Fenice, simbolo del potere della resilienza, capace di far fronte in maniera positiva alle difficoltà grazie alle risorse che si nascondono dentro ognuno di noi. La morte degli innocenti può rappresentare un fallimento, ma questa è una ripartenza.

I.I.S. Polo Bonghi

SANTUCCI
Tel. +39.075.8042835
www.cameresantucci.com
info@cameresantucci.com

TRATTORIA
CAMERE

Chiuso il Mercoledì

Via Patrono d'Italia, 40 - Santa Maria degli Angeli - ASSISI

Ago Filo e...
MERCERIA e FILATI

www.agofiloe.com Tel. 075-8041029

Via Patrono D'Italia, 28 S. Maria degli Angeli

“Quelli lo chiamano Risorgimento. Ma che significa Risorgimento? Risorgimento lo si dice di una cosa che è già esistita. Ma a voi forse risulta che l'Italia è già esistita? No. L'Italia non è mai esistita da quando mondo è mondo, e allora come può risorgere?”

Dal discorso di Francesco II ai suoi soldati prima della battaglia del Voltorno, il 30 settembre 1860

A 160 anni dall'Unità d'Italia: la memoria o le memorie?

di Prospero Calzolari

Mercoledì 17 marzo è stato il 160° anniversario dell'Unità d'Italia, molto sotto tono, a causa della pandemia, ma forse non tutto – come si suol dire – vien per nuocere. I fatti – e i misfatti – di questo evento (al pari del 25 aprile, Giampaolo Pansa *"docet"* nei suoi numerosi libri sull'argomento), fino a quando non verranno celebrati nell'ottica di una pacificazione nazionale piuttosto che dal punto di vista dei “vincitori” – e quindi inevitabilmente “divisiva” – non condurranno mai a quella memoria condivisa di quei capitoli della nostra storia ma sempre, e inevitabilmente, a più “memorie”, ognuna delle quali avrà sempre delle ragioni dalla sua parte. Per fortuna negli ultimi anni molti autori hanno pubblicato opere storicamente valide, riportando gli accadimenti di quei tempi in maniera onesta, al riparo dalle cortine fumogene della retorica patriottica e partigiana, senza timori reverenziali nei confronti delle più osannate icone della storia patria. Chi sta scrivendo ha avuto un padre (Aldo) fervente sostenitore del Risorgimento, uno zio (Bruno) autore di un libro – oggi quasi introvabile – : “Assisi 1848” e soprattutto un bisnonno, Luigi, che combatté a Bezzuca a fianco di Garibaldi nei famosi “Cacciatori delle Alpi”, e che ora si starà rivoltando nella tomba. Nonostante il suddetto “pedigree” genetico, ho sempre considerato il Risorgimento una “creazione” liberal-massonica tutt'una con le mire espansionistiche della Casa Savoia. “Storia contemporanea, l'800 ad uso dei licei e degli studenti universitari”, Napoli 2002, pp. 128-129: “Cavour inviò l'esercito piemontese a raggiungere quello garibaldino attraverso le Marche e l'Umbria, che furono tolte allo Stato pontificio. Tutto il Sud fu unito al Regno di Sardegna e nel febbraio 1861 fu proclamato il nuovo Regno d'Italia”.

E l'invasione, senza dichiarazione di guerra allo Stato pontificio? E gli eccidi di Pontelandolfo e Casalduni? E il massacro di Bronte? Tanto per fare alcuni esempi... Ecco dunque riemergere le “memorie”... ma non è questo il tema del presente intervento bensì il riflesso che i suddetti eventi ebbero su alcune realtà del nostro comune.

LE VICISSITUDINI DELLA BASILICA DI SAN FRANCESCO DOPO L'UNITÀ D'ITALIA

Ci limiteremo per l'occasione alle vicissitudini della Basilica di San Francesco anche se è legittimo ricordare di sfuggita le medesime traversie occorse ai religiosi di San Damiano, cacciati in base alle leggi del 1860 e 1866, e rammentare che, solo grazie a Giorgio Federico Samuele Robinson, primo Marchese di Ripon (1825-1909), riscattando la chiesa dallo stato italiano, si poté restituire il convento ai suddetti religiosi. Fin dalla fondazione avvenuta tra il 1228 ed il 1235, la chiesa di San Francesco appartenne sempre in piena assoluta ed esclusiva proprietà ai Sommi Pontefici. Simone di Puccio e Montaldo di Leonardo donarono il terreno per l'edificazione a Papa Gregorio IX che con la Bolla del 21 ottobre 1228 *"Recolentes qualiter"* l'accettò per sé ed i



suoi successori. In seguito, con la Bolla del 27 aprile 1230 *"Is qui Ecclesiam suam"*, lo stesso proclamò che la Chiesa era di pieno dominio e di assoluta proprietà della Sede Apostolica e soggetta esclusivamente al Sommo Pontefice e del tutto esente dalla giurisdizione dell'Ordinario diocesano. Pure le Bolle dei Papi successivi: Martino IV il 15 maggio 1288, Martino V il 16 novembre 1430, Sisto IV il 12 novembre 1474, confermavano quanto già stabilito in passato, e la più celebre di Benedetto XIV del 24 marzo 1754, richiamava esplicitamente i diritti, i privilegi e le prerogative precedentemente concessi, prerogative e privilegi identici a quelli delle Basiliche patriarcali della Città di Roma. Ma, nonostante tutto - per ironia della sorte - proprio nella patria del diritto, per il decreto Pepoli - Regio Commissario per l'Umbria - dell'11 dicembre 1860 (ed in seguito per le leggi del 1866 e 1867), vennero scacciati i frati dal Sacro Convento e nell'appartamento papale venne insediato il Collegio Principe di Napoli per gli orfani dei maestri elementari. Nobile iniziativa senza alcun dubbio, ma in una sede che per legge e per diritto apparteneva alla Santa Sede.

SACRO CONVENTO: PRIMA SEDE DEL COLLEGIO PRINCIPE DI NAPOLI PER GLI ORFANI DEI MAESTRI

Il 4 novembre del 1896 si giunse ad una transazione con la quale venivano riconosciuti i diritti della Santa Sede per rioccupare il Sacro Convento ma purtroppo non se ne fece nulla. Finalmente il 19 maggio 1919 il Governo italiano emetteva un decreto col quale riconosceva l'applicabilità delle Bolle papali, aventi forza di legge secondo le Costituzioni ecclesiastiche ed il Codice di diritto canonico. Col suddetto decreto i cardinali Vincenzo Vannutelli e Gaetano De Laj, in qualità di Delegati Apostolici, furono autorizzati a permutare un immobile appartenente alla Santa Sede al Collegio Principe di Napoli riuscendo a “liberare” dopo oltre mezzo secolo quella parte del Sacro Convento. Ma solo con l'avvento del nuovo regime – grazie soprattutto all'impegno del Ministro Pietro Fedele e del Podestà di Assisi Arnaldo Fortini – venne risolta definitivamente la questione, restituendo ai Conventuali la Basilica e dando agli orfani dei maestri – con un generoso contributo del Governo, anche se a scapito, purtroppo, di alcuni edifici medioevali – l'attuale Convento Nazionale, per opera dell'architetto Armani e dell'ingegnere Costanzi.

ASSISI PRELUDIO DELLA CONCILIAZIONE

Numerose cerimonie vennero svolte alla Basilica, alla cattedrale di San Rufino e alla Porziuncola, un preludio di ciò che a breve avrebbe portato nel 1929 alla “Conciliazione tra Stato e Chiesa”, quella “conciliazione” che spero almeno i nostri nipoti possano conoscere un giorno, ogni qualvolta, nelle varie ricorrenze, verrà pronunciata la parola “Italia”.



(Il dio) Giano

con l'architetto Simone Menichelli

ARTE ARCHITETTURA AD ASSISI IERI E DOMANI

**UN LUOGO MAGICO
CON LA TORRE ANNAMARIA**

Il disegno inciso dall'artista Pistoletto nel terreno con un aratro trainato da buoi è caratterizzato dalla presenza di tre cerchi tracciati su un'area di 90m x 35m su cui si sviluppano circa 160 ulivi.



Ecco la primavera che'l cor fa rallegrare

In questo assurdo periodo la primavera arriva come sempre portando con sé la forza che rallegra i nostri cuori. Quando si parla di primavera e di cuori rallegrati in un contesto legato all'arte non si può non pensare al Bosco di San Francesco e all'opera di land art celata al suo interno: Il terzo paradiso, la straordinaria opera del Maestro Michelangelo Pistoletto realizzata nel 2010 in collaborazione con il FAI (Fondo Ambientale Italiano). Il Bosco di San Francesco di Assisi rappresenta un vero e proprio cammino interiore, immagine della perfetta armonia tra uomo e creato. Tre sono le chiavi di lettura che ci permettono di percepire questo luogo, tre visioni che si identificano nella spiritualità, nella storia e nella natura. Tra le costruzioni presenti in questo luogo magico puntiamo l'attenzione sulla torre Annamaria: questa architettura svolse anche l'importante compito di collegare visivamente la Rocca Maggiore e la Rocca Minore in modo da ricevere eventuali segnali di allarme in caso di pericolo. Ma i tempi cambiano e con essi anche il paesaggio. Il terzo paradiso rappresenta il superamento del conflitto tra natura e artificio. Il disegno inciso dall'artista nel terreno con un aratro trainato da buoi è caratterizzato dalla presenza di tre cerchi

In un contesto legato all'arte non si può non pensare al Bosco di San Francesco e all'opera Terzo Paradiso del Maestro Pistoletto. Assisi anche contenitore di arte contemporanea a cielo aperto

tracciati su un'area di 90m x 35m su cui si sviluppano circa 160 ulivi. Il cerchio centrale, il più grande dei tre, rappresenta la possibilità di restituire una nuova vita alla terra attraverso la perfetta unione tra natura e artificio.

il luogo: "l'abitare viene prima del costruire". Quest'ultimo è il principio che tutti noi dovremmo tenere bene a mente per cercare di preservare i luoghi che abbiamo ereditato dalla storia. Sommando il terzo paradiso

possono quindi convivere. Anzi, il presente può essere a supporto del passato e viceversa. Ce lo dimostra appunto l'opera di Pistoletto: la difficoltà di apprezzare il terzo paradiso, che di certo viene meglio percepito nella sua interezza vedendolo dall'alto, può essere superata penetrando all'interno l'adiacente torre Annamaria, la quale rappresenta infatti un punto di vista suggestivo



Visione che tende all'infinito sostenuta dalla presenza di un palo d'acciaio centrale che si confonde con il cielo riflettendone i colori. La natura è l'elemento principe di questo luogo e l'artista ha adattato la sua arte in relazione a ciò che caratterizza

all'opera di Beverly Pepper situata in Piazza San Pietro trattata nel precedente articolo, andiamo a descrivere sempre di più la città di Assisi come un vero e proprio contenitore di arte contemporanea a cielo aperto. L'arte del passato e del presente

che permette di godere della splendida vista della natura che la circonda e dell'opera d'arte inserita in un paesaggio unico nel suo genere. Ditemi voi se questo non è un chiaro segno di dialogo tra passato e presente.

Simone Menichelli



Alla ricerca della propria identità

di mons. Vittorio Peri



ARRIVIAMO FINALMENTE AL “CUORE” DELLA BIBBIA

Nella prima di queste “piccole riflessioni” è stato commentato il recente forte invito di papa Francesco a leggere la Bibbia. Nella seconda, sono stati fatti alcuni accenni alle difficoltà per comprenderla. Mettiamo ora l'accento sul messaggio centrale, sul “cuore” del testo biblico che, da solo, ne giustifica l'assidua lettura e che dà senso pieno alla nostra esistenza.

1. È Gesù stesso che rivela questo “cuore” con sconvolgenti e inaudite parole: **“Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui”** (Gv 3, 16 -17). Chi dovesse restare indifferente di fronte a questa stupenda rivelazione dovrebbe mettersi una mano sul cuore e trovarlo rigido e incapace di emozioni. A costui si potrebbe rivolgere il pungente interrogativo dantesco: “E se non piangi, di che pianger suoli?” (*Inferno*, canto XXIII, v. 42).

2. Le parole di Gesù sono sconvolgenti perché capovolgono l'idea di Dio che dall'Antico Testamento è giunta fino a noi: che la religione consista primariamente nel cercare Dio, nel pregarlo per ottenere la sua benevolenza, nell'osservare i precetti morali. Al popolo d'Israele, Mosè ne aveva dati 613, tra proibizioni (365) e obblighi (248). Gesù ne ha dato uno soltanto: quello dell'amore a Dio e al prossimo.

3. Il vangelo non parla però di religione, ma parla invece di fede in Dio che, in Gesù, viene a cercarci, a bussare alla nostra porta – a tutte le “porte” umane! – per portarci il dono di una vita piena di amore. Ogni pagina di vangelo è profumata di gioia: dei malati guariti, dei morti richiamati alla vita, dei peccatori perdonati. Attorno a Gesù sempre r fioriva la vita, insieme alla gioia di vivere. “Signore facci ricordare che il tuo primo miracolo lo facesti alle nozze di Cana – scriveva Fedor Dostoevskij - e che chi ama gli uomini ama anche la loro gioia perché, privi di essa, non si può vivere”. Privi di gioia saremmo fiori senza colore, candele spente, cibi senza sapore.

4. Per la **fede cristiana** il protagonista della vita spirituale è Dio, non l'uomo. E se per una qualsiasi religione sono le buone opere che ci salvano, per la fede cristiana siamo salvati dalla sua misericordia. Nella vita cristiana conta primariamente quello che Dio ha fatto per noi inviandoci il Figlio per illuminare il buio della nostra esistenza. È Dio che si è mosso per primo, anticipando ogni nostra iniziativa, facendosi trovare anche da chi non lo cerca.

5. “Mamma, chi è Gesù?”, chiede il bambino. La madre lo stringe con dolcezza tra le braccia e gli chiede: “Che cosa provi in questo momento?”. “Che mi vuoi tanto bene”, risponde il bambino. “Ecco, questo è Gesù”. La sua venuta in mezzo a noi è un abbraccio, un bacio d'amore del nostro Padre per l'intera umanità. Un bacio chiamato Gesù. È per questa via che ogni conoscenza di Lui diviene piena e coinvolgente. E questa via si dovrebbe percor-

rere nelle catechesi per intercettare le profonde attese delle persone e individuale la leopardiana “sieve” che ostacola la visione dell'ultimo, definitivo orizzonte della vita. I biblisti concordano nel dire che Gesù non è venuto per spiegare il senso della sofferenza umana, ma per riempirla della sua presenza.

6. Egli non è venuto “accanto” a noi ma, si è fatto uno di noi. (Il testo originale del vangelo, in greco, non dice che si è fatto uomo (*anthropos*), ma carne (*sarx*): termine che evidenzia la debolezza, la fragilità, la caducità di tutta la realtà storica, umana ed extra umana. Anche quest'ultima, scrive s. Paolo, “attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio. Essa è stata infatti sottomessa alla caducità (...) e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio”. (*Romani* 8, 19 -21). “*Sunt lacrimae rerum*, scriveva Virgilio nell'Eneide: le lacrime delle cose! Anch'esse attendono di essere asciugate dai loro “volti”, come sempre ha fatto Gesù con quelli umani, non avendo mai voluto far piangere nessuno. Attorno a Lui – seminatore di gioia – la vita, non di rado inattesa, r fioriva sempre, colma di speranza e di amore.

7. Quando scende nel cuore, la Parola lascia sempre un seme di vita, scriveva il profeta Isaia: “Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, così sarà della Parola uscita dalla mia bocca”. (55, 10-11)

8. La Parola di Gesù non è un semplice suono; è anche un fatto concreto. Non solo annuncia, ma crea ciò che esprime; non solo informa, ma dà forma a chi l'ascolta con fede. È sacramentale. Ripetuta da colui che presiede l'Eucaristia, la Parola di Gesù trasforma il pane e il vino in corpo e sangue di Cristo crocifisso. Le parole sacramentali trasformano la memoria narrativa nel più sublime evento della vita cristiana. “Ogni celebrazione liturgica (...) è azione sacra per eccellenza, e nessun'altra azione della Chiesa ne uguaglia l'efficacia”, insegna il Concilio. (*Costituzione Dei Verbum*, 7)

9. Un ulteriore misterioso valore della Parola è messo in luce da un'esperienza onirica vissuta da un maestro di spiritualità. Accompagnato da una guida in paradiso, vide con sorpresa una moltitudine di santi ricurvi sulle pagine della Bibbia, immersi nella lettura e nella meditazione. Alquanto sorpreso, il maestro chiese alla guida: “È tutto qui il paradiso nel quale speriamo di entrare?” “No – fu la risposta. - Non sono loro ad essere in paradiso; è il paradiso che è in loro”.

Letta, riletta e meditata con la Bibbia, la Parola fa pregustare qui in terra ciò saremo nell'aldilà. E mentre ci guida verso il “giorno senza tramonto” annunciato da Gesù, come bussola del nostro cammino, ce ne fa sperimentare l'indicibile mistero: potente come una folgore che squarcia la notte e dolce come un tramonto di primavera.

VISCONTI

CENTRO **TIM** VITTORIO VISCONTI
335.30.24.33

Con Visconti sempre in linea...

Via G. Ermini - S. Maria degli Angeli (PG) - Tel 075.8041695 - Fax 075.8040097
e-mail visconti_elettronica@tin.it - Partita IVA 01623560545

“ORA”

OFFICINA AUTORIZZATA **FIAT**

Zona Industriale - SANTA MARIA DEGLI ANGELI
Tel. 075.8042779

Omaggio a Dante Commedia Harmonica e Teatro Studio

Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura
che la diritta via era smarrita

Sono versi che appartengono a tutti noi ancor più smarriti nella selva oscura dell'epidemia covid. Noi, dimenticati isolati invisibili..., sentiamo la nostra società nei gironi... quasi parafrasi di odierno Inferno. Dunque Dante con la sua arte poetica ci prende per mano, ci conduce nei gironi peggiori, ci rivela i nostri mali e peccati di vita smarrita, infine ci fa intravedere che possiamo salvarci e rivedere le stelle. Nella felice ricorrenza del VII Centenario, in particolare noi Assisani di Commedia Harmonica abbiamo sentito il dovere di organizzarci nel migliore dei modi, seppur con i nostri mezzi francescani, ma consapevoli del quanto e come testimoniare il grande Poeta Dante che ha onorato anche nella descrizione geografica Assisi e Francesco, Santo dei Santi. Commedia Harmonica in stretta collaborazione con gli attori di Teatro Studio e tecnici amici e generosi ha compreso di non dover proporre interpretazioni o trasposizioni semi-goliardiche..., ma un elaborato polivalente di estratti di canti dell'Inferno: lettura espressiva, immagini, canti. Insieme armonico e poetico in grande rispetto per l'alta Poesia di Dante Alighieri. Tutto quanto autonomamente, senza aiuti economici, preparato entro fine febbraio 2021 e messo



in visione su YouTube. Ovviamente per dovere civico il video è stato subito messo a conoscenza dell'amministrazione comunale, auspicando un felice riscontro. Da rilevare che alcuni Insegnanti hanno richiesto il video per discuterlo con i propri allievi. Nel fine estate Commedia Harmonica, sempre in collaborazione con associazioni assisane, ha in preparazione un lavoro simile sulla poesia del Purgatorio, e a dicembre chiuderà il percorso dantesco con il Paradiso. Quest'ultimo progetto ha già avuto risonanza su vari quotidiani nazionali e inserito in un prestigioso calendario di rinomati artisti. <https://youtu.be/dfGT835mJV8>

Umberto Rinaldi

Fiocco rosa in casa Menichelli Benvenuta, Nicole

Nicole Menichelli è nata il 5 febbraio 2021 da Giacomo e Stefania Macellari. Gli auguri di benvenuta li porgono i genitori ma anche bisnonni e bisnonne, nonni e nonne, zii e zie e i cuginetti Manuel e Fabrizio Arnaldo. Noi de Il Rubino ci uniamo a tanta gioia, certi di interpretare i sentimenti di letizia di tutti e, in particolare, dell'orgoglio di nonno

Claudio Menichelli e dell'amica nonna Annarosa Passeri.

In casa Menichelli si è fatto il bis: dopo il piccolo Fabrizio e Manuel finalmente è arrivata la tanto attesa "femmina", come si dice in gergo popolare quando si vogliono salutare nascite diversificate.

Lunga vita e prosperità alla piccola Nicole e a tutta la sua grande famiglia.



Assisi, Simone Pettirossi (PD) si dimette da assessore

Così scrive: "Dopo una riflessione sofferta e del tutto autonoma ho deciso di dimettermi questa mattina (29 marzo 2021). (...) Non è stato facile... ci sono stati, però, passaggi che mi hanno comportato una profonda crisi politica e personale, a causa di divergenze significative rispetto agli obiettivi e ai metodi...". Dall'inizio del mandato del sindaco Proietti si sono dimessi quattro assessori e un consigliere comunale, mentre uno è uscito dalla maggioranza.

PIZZERIA DAL VECCHIO
GASTRONOMIA

Via A. De Gasperi, 14
S. Maria degli Angeli
Tel. 075.3721891
Cell. 340.6520870

Menù da asporto € 10
(primo, secondo, contorno)

PIZZERIA - GASTRONOMIA DAL VECCHIO

ROSSO PULIZIE srl

Pulizie Civili e Industriali Interne ed Esterne - Giardinaggio - Manutenzioni
via Raffaello snc. 06081 - Santa Maria degli Angeli - 333.6614098 - rossopulizie@gmail.com

Diario del Forestiero con Maurizio Terzetti

LA CAVERNA COL SOLE DENTRO



Assisi, 4 marzo 2021, ore 11.53 – Il sole sta chiuso in un anatro che appare smisurato sopra le nostre teste, brilla sui rami stecchiti dell'ingresso e manda bagliori sulla roccia viva, simile a una falesia. Non sono le Dolomiti, è il Subasio, nella zona conosciuta come del Carabone, in uno scorcio di sentiero battuto solo da pochi esperti camminatori. Ed è legato a filo doppio a Francesco. A forza di pensare a quanti luoghi del mondo può avere raggiunto Francesco nella sua vita – quelli certi, quelli dei viaggi immaginari, quelli proprio inventati ad uso di fiction da cammino religioso – si è del tutto cancellata la traccia dei posti che con una ragionevole fantasia, anche in assenza di documenti storici, oggi possiamo pensare che egli abbia effettivamente attraversato. Ad Assisi, questa rimozione di un posto sicuramente frequentato da Francesco

riguarda il Fosso delle Carceri, quello sul cui tratto iniziale, incantevole come una grande grotta illuminata, è stata scattata questa foto. Nonostante la “dimenticanza” di questo luogo, non c'è niente di più originariamente francescano della risalita verso l'Eremo delle Carceri che si può fare, oggi in condizioni di vera e propria arrampicata (o climbing) in alcuni tratti, partendo, appunto, da via del Fosso delle Carceri, che si trova lungo la strada per l'abbazia di San Benedetto al Subasio. Ci siamo convinti per più ragioni che la via privilegiata per il Subasio da un uomo del Medioevo in forte crisi mistica non potesse essere che questa. Prima di tutto, il Fosso, a differenza di oggi, portava acqua scendendo da una gola con alte pareti rocciose; poi, se conosciuto bene, era a prova di agguati d'ogni tipo e, infine, lungo il suo corso si aprivano grotte e spelonche



Ant. De Ruyter fec. Anno 1775

A Via a Civitate ad Carceres	I Crypta B. Anthoni
B Conventus	L Ecclesia S. M. Magdalenae
C Puteus S. Franci	M Crypta B. Massi
D Ecclesia S. Mariae Carcerum	N Crypta B. Rufini
E Crypta S. Franci	O Crypta B. Bernardi
F Hiatus Torrens	P Crypta B. Egidii
G Mirabilis Torrens	Q Crypta B. Silvester
H Elcivus Avium	R Crypta B. Andree

di utile alloggio per isolamenti eremitici. L'acqua è scomparsa – leggenda, attribuita allo stesso Francesco, che lega il suo eventuale ricomparire a segni di comprovato malaugurio! –, ma, guarda caso, pressoché tutte le grotte dei frati che hanno accompagnato Francesco prima che si costruisse il Convento si trovano, in quota, direttamente in cima alla odierna via del Fosso delle Carceri, alla destra idrografica di quello che, in una acquaforte del 1775, è chiamato il “Torrens mirabilis”, il torrente che stupisce e che impaurisce. E, ancora, c'è, poco prima del “Fosso”, il monastero di Sant'Angelo in Panzo. Qui, Francesco ha certamente condotto Chiara nel posto per lei più sicuro e, possiamo aggiungere, a lui più noto per la consuetudine che doveva avere con questo crinale di monte dal quale salire alle grotte in cui si carcerava con i suoi frati. Non sono prove, ma ragio-

namenti ispirati da elementi di storia e natura che ci terremo gelosamente e poeticamente per noi.

ADOTTA IL PERCORSO

Ciò che ci piacerebbe condividere, invece, è la possibilità di attrezzare questo percorso (un'adozione da parte degli “Amici della Montagna”?) in modo tale che lo possano compiere gli arrampicatori, ma anche, seppure con una media durezza, normali escursionisti di dentro e di fuori di Assisi. Bisognerà, per questo, aggirare le rocce impervie normalizzando un percorso laterale che già oggi pare si possa risalire a piedi. Forse, così, si potrà provare a immaginare le difficoltà di quei frati del Duecento, capaci, come dentro una nostra foto fortunata, di vedere e sentire il sole tanto nel buio profondo della gola di un monte quanto nelle tenebre di una coscienza addolorata.



Tel. 075.3725112

CTF
MEDICAL

info@ctfmedical.it - www.ctfmedical.it

Via padre Ulisse Cascianelli, 8 - Santa Maria degli Angeli

La rubrica curata da Claudio Claudi con notizie di cronaca varia che vanno dagli anni '30 fino agli anni '70 del Novecento angelano. Le note sono tratte da articoli di quotidiani scritti dal dottor Cleante Paci, amato medico condotto a Santa Maria per oltre mezzo secolo. Raffinato e accurato corrispondente per La Nazione, Il Messaggero e il Giornale d'Italia.

LA CELEBRAZIONE DEL 21 APRILE 1942 A SANTA MARIA GIORNO DELLA FONDAZIONE DI ROMA

di Cleante Paci

"Come annunciato dalla Federazione, alle ore 18,30 precise alla presenza del componente del Direttorio Federale dott. Grugnani, il pubblicitista Duilio Becchetti, ha tenuto la sua orazione illustrando agli operai delle officine e degli stabilimenti e alla popolazione di Santa Maria degli Angeli convenuti numerosissimi nonostante il maltempo, al Molino Costanzi, il significato della data due volte gloriosa per il natale della Città unica al mondo e per la festa del lavoro, entrambi simboli del genio e dell'operosità del nostro popolo che attraverso i millenni ha creato quella civiltà senza la quale la nostra storia umana non avrebbe senso, non avrebbe vita. E se le infinite provvidenze del Regime a favore dei lavoratori non hanno compiutamente sentito i benefici che si dovrebbero dovuti attendere, questo si deve esclusivamente al mondo plutodemomassonico e bolscevico che con ogni mezzo hanno sempre cercato di strangolare l'Italia, di ridurla ad una miserabile entità negandole il posto al sole che le compete, le materie prime necessarie alle sue industrie, combattendola nei suoi commerci, attaccandola nella solidità



Maestranze della Fornace Briziarelli, anni '50

della sua e nelle sue forze finanziarie, per cui questa guerra doveva improrogabilmente scoppiare, essendo riusciti vani i tentativi del Duce di una pace onorevole in una più alta giustizia fra i popoli, e questa guerra ha per scopo essenziale il raggruppamento sul piano internazionale delle mete che il Fascismo si era prefisse nel campo nazionale, soprattutto a vantaggio dei lavoratori e di tutto il popolo italiano. Quindi fra gli applausi dei presenti ha proceduto alla consegna dei libretti di pensione ad oltre cento lavoratori. Erano presenti

il Segretario del Fascio col Direttorio. Il rag. Cazzolini, direttore del Molino, ha fatto gli onori di casa con la sua solita squisita cortesia. Si è proceduto poi alla consegna dei pacchi dono offerti da alcuni cittadini ai meno abbienti. Ciascuno dei sottonominativi ha offerto un pacco di circa due chilogrammi contenente biancheria, sapone carta da lettere, sigarette, occorrente per la barba, disinfettante, occhiali da sole ed altri utili oggetti sanitari: Paolo Cazzolini, dott. Cleante Paci, Piero Paci, cav. Odorico Franchi, dott. Falini Giuseppe,

pe, Busti Guido, Busti Giuseppe, Capitanucci Nello, Cantù Lina e Angelotti Settimia, Suore Francescane, Direzione Molino Assisi, con offerte varie sono stati preparati altri pacchi, offerte per altri oggetti: fratelli Mecatti, Francescani della Porziuncola, Moretti Tancredi, Moretti Osvaldo, Biagetti Franco, Santarelli Raffaele, Discepoli Giuseppe, Rio Rodolfo, Fanelli Giovanni, Cianetti Mario, Gettinelli Gennaro, Mancinelli Mario, Discepoli Guido, Tomassini Irma, Campelli Giovanni, Ciatti Giuseppe.



MIAL F.lli Massini Srl
Via Porziuncola, 28
06081 Tordandrea di Assisi (PG) Italy
Tel. + 39 075 8043623 + 39 075 8042312
Fax + 39 075 7827493 + 39 075 8043278
www.mftecno.com - www.mial.it



Nel sessantesimo anno dalla sua fondazione la società F.lli Fragola rappresenta una eccellenza italiana nel mondo, in grado di realizzare impianti industriali ad elevato tasso tecnologico. L'azienda è un riferimento nel settore dei mangimi composti e premiscele, pet food, fish feed, rendering, minerario. E' partner dei maggiori produttori nazionali e internazionali che ricercano affidabilità ed elevate prestazioni.

PARTIAMO DALLA STORIA...

Tutto ha inizio con i fratelli Gino e Nello Fragola che all'età di 34 e 29 anni, forti della loro esperienza nel settore metalmeccanico, il 1° Gennaio 1961 fondano la società F.lli Fragola.

Il gruppo è composto da giovanissimi apprendisti e la produzione comprende inizialmente silos, trasportatori e attrezzature nel settore minerario e cerealicolo.

L'azienda cresce per dimensioni ed esperienza collaborando con eccellenze del settore: il 1970 segna la costruzione di un impianto chiavi in mano a Bari e il 1979 di un impianto completo per la Petrini di Caivano, capacità 40 ton/h.

Gli anni ottanta sono caratterizzati da nuove importanti installazioni con grandi multinazionali nel settore minerario, e dalla continua crescita nell'industria del mangime composto.

In questo periodo i figli di Gino e Nello fanno il loro ingresso nell'azienda.

Il 1993 è l'anno della costruzione del mangimificio di Ravenna per Amadori, produzione attuale di oltre 100 ton/h.



1 Gennaio 1961 Tutto cominciò ad opera

Negli anni 2000 Fragola fa il suo ingresso nel settore del pet food, del mangime per pesce e del rendering, e le collaborazioni si allargano con multinazionali del settore. In questo periodo la società inizia ad affermare la sua presenza nei mercati esteri con impianti chiavi in mano in Russia, Nord Africa, America Centrale.

LA TERZA GENERAZIONE

Oggi Fragola è alla terza generazione, e con 100 addetti, è una delle aziende di riferimento per la produzione di impianti e macchinari nel settore zootecnico.

Leader nel mercato nazionale ed europeo, conta una forte presenza nei mercati internazionali.

Partner di gruppi che ricer-

cano, oltre a grandi volumi produttivi e massima affidabilità nei processi, la più avanzata tecnologia.

I tre centri pulsanti dell'azienda continuano ad essere la progettazione, con la sua capacità di innovare e personalizzare qualsiasi soluzione; la produzione, caratterizzata da sempre dall'obiettivo del maggior



BCC Spello e Bettona

CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



dei giovani fratelli Nello e Gino Fragola



utilizzo possibile di manodopera specializzata interna, nello storico stabilimento di Assisi; l'installazione degli impianti svolta sempre sotto il proprio diretto controllo.

Fragola non vuole smettere di crescere e negli ultimi 4 anni ha intrapreso un percorso di rinnovamento delle proprie linee produttive, con digitalizzazione e interconnessione dei reparti.

La struttura organizzativa è in continua evoluzione: oltre agli attestati che certificano l'ottimizzazione di processi per la Gestione Qualità e la Gestione Ambiente nel 2020 Fragola ha certificato l'adempimento al sistema Gestione per la salute e sicurezza sul lavoro ISO 45001:2018. E' inoltre entrato in regime il modello organizzativo ex D.Lgs. 231 con procedure di controllo mirate ed estese a tutti i reparti e uffici. Il fatturato dell'azienda è in continuo consolidamento sia nel mercato nazionale che internazionale. La direzione aziendale è ottimista circa il mantenimento di un andamento positivo nell'industria zootecnica globale: sia a causa della forte richiesta nei paesi in via di sviluppo, sia per la domanda di alti standard tecnologici nei mercati già affermati.

DUE NOBILI ANGELANI

Flli Fragola. È la storia di due laboriosi personaggi angelani. Nello ci ha lasciato il 17 maggio 2020. Un imprenditore di altri tempi che si alzava ogni mattina alle 5 perché doveva essere il primo a dare il buon esempio. Gino, novantenne, appassionato di bicicletta, vivace e arguto come può esserlo un ingegnoso imprenditore, senza smettere mai di essere lavoratore della sua fabbrica insieme al fratello.

Nello, "il moro" e Gino, "bacchettino", sono la sintesi della parola data che era già contratto.



Assisi piange il grande maestro Claudio Carli

Domenica 7 marzo 2021 Claudio Carli, pittore, professore, grande maestro, ci ha lasciato. Era nato in Assisi il 29 giugno 1947. Lunghissimo il suo percorso personale ed artistico

dopo gli studi a Perugia e a Firenze. I suoi grandi maestri che gravitavano nella città di Assisi erano William Congdon, Riccardo Francalancia, Eugenio Dragutescu e Luigi Frappi. È

stato anche insegnante senza mai trascurare la pittura realizzando apprezzatissime mostre personali e collettive in Italia e all'estero. I social hanno raccolto tanti messaggi di stima e di cordoglio e in tutti il rammarico della scomparsa prematura di un pezzo di storia della città. A me piace ricordarlo tra i lenzuoli stesi al vento nella popolare via di Montecalvallo con i ritratti da lui curati dei suoi amici e vicini di Piazza Nova in una mostra intitolata "Leggeri sul filo. 2015". E fu grande festa. Ma per esprimere meglio la forza e la bellezza della sua arte termino questo saluto con le parole della grande Gemma Fortini: "Alla sua prima personale molti sono stati gli amici e turisti (...) la personale si articola su un tema unico, Assisi, affrontato con passione. Il tratto sa di impeto giovanile; c'è la freschezza dell'alba e la luminosità sfuggente di certi incantati mattini di sole, pienezza di colori e tinte sfumate, da tramonto. Assisi Claudio l'ha vista così, da assisano, e la sua non è stata vana fatica. Bravo, Claudio, continua! Puoi farlo".

La vicinanza più sincera e affettuosa alla moglie Emanuela e alla figlia Caterina.

Paola Gualfetti

Ciao, Gilberto Marchetti. Il ricordo degli amici

Il maledetto Covid ha strappato alla vita anche lui, a soli 66 anni. Un angelano, un uomo dedito all'associazionismo nel nome dell'amore alle due ruote. "Aveva il tesserino numero 6 - ricorda commosso Paolo Mancinelli - e nell'Unione Ciclistica Angelana pedalava da sempre. Era lo scrigno che conservava tutti i ricordi della nostra nobile associazione. Quando si trattava di riportare alla memoria traguardi e manifestazioni, lui c'era sempre con la sua contagiosa allegria e il suo immancabile impegno". Anche noi de Il Rubino lo abbiamo conosciuto in occasione della preparazione al cinquantesimo anno di fondazione dell'Angelana. Era la memoria storica e il braccio offerto sempre per far scattare un evento, purtroppo saltato per la pandemia. Ci è dispiaciuto, aveva tanto sincero entusiasmo. Così lo ricorderemo, nobile esempio di una umanità piena di gioia e amore da dare agli altri. Ciao, nostro grande indimenticabile Gilberto.



Onoranze Funebri S. Francesco



Sede Agenzia
Via G. Becchetti, 107
S. MARIA DEGLI ANGELI

☎ 075 8019063

di Tomassini Luciano - Dragoni Paolo

IL DECORO, L'ASSISTENZA ED IL RISPETTO SONO
VOSTRI DIRITTI, OFFRIRLI E' NOSTRO DOVERE

OPERATORI h24 Recapiti Telefonici:

Tomassini Luciano 337.650474
Dragoni Paolo 338.7661758

La prematura scomparsa dell'angelana Patrizia Mancinelli

Una lunga e tormentata malattia l'ha strappata alla vita a soli 60 anni. Patrizia Mancinelli, coniugata con Fausto Cavallucci, è uno dei volti angelani più noti per essere stata dietro al banco del negozio di Innamorati dall'apertura. Sempre sorridente, pronta a dare consigli su colori, tessuti, stili, lei che esprimeva tutto questo in modo discreto e raffinato. Una vita per offrire una mano e un sorriso a tutti. La famiglia la piange per l'incalcolabile vuoto che lascia. La vicinanza più sincera alla mamma Marzia, al marito Fausto, ai figli Valentina, Alessandro e Francesco, al fratello Paolo.



Il commosso saluto dei rionali "Del Campo" ad Andrea Polzoni

Il covid ha colpito anche il giovane angelano Andrea Polzoni a soli 48 anni. Da tutti i rioni, dall'Ente Palio, dall'intera comunità angelana il commosso saluto ad Andrea, apprezzato per il suo entusiasmo, la sua gioventù, il suo amore per la città profuso anche verso la Festa dei Rioni, soprattutto al tempo della sua nascita. Il nostro cuore è grato, i nostri occhi sono lucidi. Anche Il Rubino si unisce a tanto dolore porgendo la sua vicinanza alla moglie, ai figli, ai familiari. (nella foto: Andrea è il primo da destra)

Il cordoglio dei Priori e degli angelani per la scomparsa di Gabriele

L'Associazione Priori del Piatto di Sant'Antonio Abate, i Priori Emeriti e tutta la comunità angelana ricordano con affetto e stima il carissimo Gabriele Del Piccolo scomparso repentinamente. Gabriele lascia un vuoto incalcolabile, uomo, marito, padre e stimato professionista che, davanti al suo interesse, ha sempre anteposto quello comune, ampiamente manifestato con dedizione e incondizionata propensione al sociale. Nel periodo di presidenza dell'Associazione 1996/2010 ha sempre tenuto alto il vero senso della solidarietà e l'impegno verso i più deboli, principi fondanti della tradizionale Festa del Piatto. Molteplici sono state le iniziative da lui promosse, tra le quali aveva molto a cuore il coinvolgimento dei ragazzi delle scuole del territorio per la realizzazione del concorso grafico-pittorico dedicato alla storia del Piatto e di Sant'Antonio Abate, esaltandone la tradizione. Ha dato il via agli affollati pomeriggi al Lyrick dei giovanissimi angelani. Ha ideato e sostenuto negli anni '80 il premio all'artigianato intitolato al compianto padre Guido. Un sentito cordoglio alla moglie Franca, ai figli Leonardo e Marta, a tutti i familiari e amici. Il Rubino si unisce a tanto dolore e sconcerto con sincera vicinanza alla famiglia. Ciao, Gabriele.



Rivotorto e Viole piangono la prematura scomparsa di un amico

Lo scorso 11 Marzo ci ha lasciato il carissimo Leonardo Barabani a soli 48 anni! Aveva lottato per un anno, alternando vittorie e sconfitte contro quel male che alla fine lo ha sopraffatto! Giovane sposo e padre integerrimo con solidi valori umani e religiosi, cresciuto e forgiato nella comunità di san Vitale alla dura scuola di Don Lamberto, con il matrimonio si è trasferito a Rivotorto dove ha continuato a vivere secondo i suoi saldi principi morali e religiosi alla sequela dei frati francescani in particolare di Padre Daniel. Aperto, socievole, amico di tutti, partecipava attivamente alla vita sociale e ricreativa delle due comunità: società sportive e Pro loco sia di Rivotorto che di Viole! Il ricordo della sua gioiosa operosità, del senso di responsabilità e della sua profonda bontà, è ciò che lascia a chi ha avuto la fortuna di conoscerlo! Questo ricordano anche maestranze e colleghi della ISA dove Leonardo, stimato e apprezzato ha lavorato per anni. Lascia nel pianto la mamma Grazia, la moglie Cinzia, il figlio Daniele, la sorella Rita; tutti insieme ringraziano i tanti che sono stati loro vicini con gesti concreti di amicizia e di partecipazione al loro profondo dolore.



IMPRESA EDILE STRADALE



BDG SRL

SOA GROUP

BDG s.r.l.
Via dei Carrettieri, 10/D
S. Maria degli Angeli - Assisi
Tel. 075.8042768 - bdg.srl@virgilio.it





il Cantico di San Francesco

LE *Cerimonie*

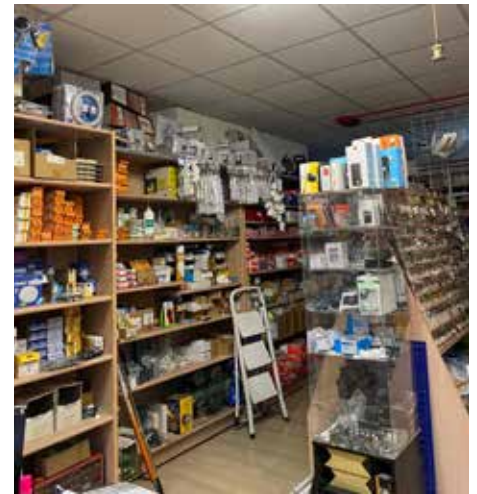
- >> BATTESIMI
- >> COMUNIONI
- >> CRESIME
- >> MATRIMONI
- >> RICORRENZE SPECIALI
- >> PARTY AZIENDALI
- >> BANCHETTI
- >> CONVEGNI



Via delle Macine, 11
Palazzo di Assisi (PG) Italy



Tel/Fax +39 075.99.75.721
www.ilcanticodisanfrancesco.it



Da Baldino trovi proprio di tutto. Una rarità: in pochi metri tanti servizi

di Alessandro Luigi Mencarelli

Da Baldino trovi proprio di tutto – questo è il primo pensiero che mi è venuto in mente quando sono entrato nel negozio a conduzione familiare di Mauro Baldini, classe 1953, nativo di Porziano e noto a tutti come “Baldino”.

Baldino, da quanto è cominciata la tua attività?

Ho iniziato 32 anni fa con un piccolo negozio di circa 40 metri quadrati davanti alla Tavola Rotonda. I primi anni sono stati difficili perché ero fuori zona, poco conosciuto e legato alla normativa per cui le tabaccherie devono stare ad almeno 200 metri di distanza fra loro, perciò non potevo spostarmi. Il tutto è nato come negozio misto, da una licenza di almeno 70 anni fa di mio nonno Giuseppe a Porziano. Infatti, negli spacci di montagna si vendeva un po' di tutto: dal baccalà alla varechina, dalle scatole di pasta sino ai canditi dolci per le torte. Dopo diversi anni avevo necessità di ingrandire il locale e ho avuto la possibilità di trasferirmi qui; una vera e propria fortuna perché sto su una delle vie principali di Santa Maria con una vista privilegiata su Assisi. Ho lavorato da solo per 15 anni, ma dopo aver installato i servizi, il lotto, la tabaccheria e il settore elettrico si è resa necessaria la presenza di un'altra persona, così anche mia moglie è venuta qui. Successivamente ci siamo ancora ingranditi, perciò anche mio figlio Diego ha lasciato il proprio lavoro per poter aiutare in negozio. È stata una storia lunga, di mutuo in mutuo, ma alla fine siamo “di casa” e ci troviamo bene, questo è quello che conta davvero. I nostri clienti ci chiedono proprio di tutto, ma questo è anche merito di mio figlio che acquista le novità, di cui nemmeno io talvolta sono a conoscenza. Ad ogni modo ci arrangiamo a fare ogni cosa, siamo persino arrivati a cambiare le pile agli orologi.

Da una persona come te che è stata dietro al bancone per tutti questi anni, cosa puoi dirci sugli Angelani oggi?

Lavoriamo al 90% con persone del posto perché la vicina Bastia ha tutto, quindi conosciamo i nostri clienti. Non mi sposterei mai, rimarrei sempre qui: in primis per la gente che in tutti questi anni ci è stata vicina, perché se siamo

arrivati a questo livello il merito è anche loro, e in secondo luogo per la visuale unica su Assisi. A tal proposito ricordo che quando qui accanto c'era un negozio di prodotti tipici, tutti si fermavano per fotografare la Città. I giapponesi impazzivano.

Se vedessi passare un camion di Amazon, cosa penseresti?

Quando si acquista un prodotto presso una grande catena, in genere manca sempre qualcosa, quindi vengono poi da me perché magari manca la vite dentro il kit.

Se dovessi tornare indietro rifaresti tutto allo stesso modo?

Sì, senza cambiare una virgola. Ho fatto diversi lavori nella vita, come il responsabile della produzione presso la Manini Prefabbricati, da cui ho imparato molto a livello manuale, ma le maggiori soddisfazioni le ho avute quando abbiamo aperto il negozio. Non nascondo la fatica, soprattutto quando si arriva a fine giornata dopo tante ore di lavoro, ma lo faccio con entusiasmo perché eseguiamo quei piccoli servizi che ormai fanno in pochi. Siamo poi in famiglia e questo per me significa molto.

Cosa ricordi con piacere?

Da poco un viaggiatore di commercio mi ha detto: "Un negozio così non esiste più".

L'ORGOGGIO DI MAURO

"Oggi le marche da bollo si devono stampare in estemporanea, le cambiali non ci sono più, ma la vite che manca la tengo sempre. In eredità dalla montagna di Assisi, da cui sono sceso in questa verde vallata, ho ancora una bilancia quasi ottocentesca (nella foto) appartenente a mio nonno Giuseppe. Ci misurava il sale che si teneva in una buca. Era il tempo del baccalà a mollo con i ceci e della pasta sfusa. Nessuna nostalgia, il mondo va avanti, ma il piccolo resta sempre".

In un ambiente familiare i gusti tipici dell'Umbria

Uscita:
Assisi - S. Maria degli Angeli

Via Los Angeles

Via Los Angeles

PERUGIA

HOTEL - RISTORANTE
LA TAVOLA ROTONDA
PIZZERIA

Via Los Angeles, 9
S. MARIA DEGLI ANGELI
Tel. 075 8043328 / 9

Osteria del Mulino
IN UN LUOGO INCANTATO AI PIEDI DI ASSISI

Via Ponte dei Galli - Bosco di San Francesco, Assisi (PG)
Tel. 075 816831 - Cel. 3398474546
email: osteriadelmulino@alice.it

II CRISTO DELLE GENTI

Memoria, pensieri, speranza. A sette anni dalla collocazione del monumento

Ogni volta che mi reco ad Assisi il primo incontro, sempre piacevole ed emozionante, è con "il Cristo delle Genti", il maestoso monumento che si trova nello svincolo autostradale di Santa Maria degli Angeli sud, promosso dalle instancabili e mirate iniziative di P. Felice Rossetti, frate francescano Minor Conventuale e realizzato magistralmente dal genio artistico dello scultore Paolo Marazzi. Alla sua vista, essendo io stata testimone diretta della sua realizzazione, si riaffacciano nitide e nette nella mia mente le faticose tappe del lungo e difficile percorso. Una storia che ebbe inizio nel lontano 1996, ormai 25 anni fa, quando, occasionalmente, venne a far visita al padre francescano un autorevole personaggio delle Autostrade per l'Italia, Presidente e Amministratore del tratto Roma-Napoli, che ben conosceva la sensibilità dell'umile frate al quale mai sfuggiva l'importanza di determinati eventi riguardanti, in particolare, il mondo religioso. Eventi interessanti e significativi che, in qualche modo, riteneva doveroso ricordare, attraverso una forma d'arte, sia stata essa un libro, un museo, o un monumento, per tramandare la conoscenza ai posteri. L'incontro con l'influente amico, che già in altre occasioni gli era stato di grande sostegno, avvenne il 14 marzo 1996. Recatisi a pranzo in un ristorante alla periferia nord di Siena, non mancarono argomenti per un'ampia e aperta conversazione riguardante i vari aspetti sociali del tempo, anche allora non senza problemi, i reciproci impegni, la famiglia ed altro. In detta circostanza fu rivolta a P. Rossetti, con bonaria ironia, la ormai rituale domanda che cosa intendesse fare dopo il monumento ai Genitori di S. Francesco-1984; a San Francesco, Santo della Pace- 1986; alla Madonna "Virgo Prudentissima" -1989; ed infine a S. Francesco Patrono dei cultori dell'ecologia-1997 (già realizzato prima del sopra citato incontro e in attesa di collocazione al Traforo del Monte Bianco). Così convennero che era necessario pensare a Gesù. Una richiesta che, in verità, più volte gli avevamo rivolto anche noi amici onnipresenti, meravigliati di una tale "distrazione" da parte sua; ma



lui con quella calma che gli era propria e un sorriso appena accennato, rispondeva che era necessario attendere un'occasione importante. L'opportunità stava per arrivare e, presumibilmente, era già ben chiara nella sua mente, nonostante non l'avesse mai fatto ad intendere! Che poteva esserci di più unico dell'arrivo del nuovo secolo e l'inizio del secondo millennio? In assoluto un evento irripetibile e niente di così adeguato come offrire l'immagine di Cristo Gesù, simbolo di ogni bene, per accompagnare l'umanità nel futuro cammino. Era quindi necessario trovare un nome e, passando in rassegna i vari modi di come il Cristo è stato denominato, ad un certo momento fu lo stesso P. Felice a pronunciare: -IL CRISTO DELLE GENTI- e non mancò un sussulto di gioia e di commozione che stimolò l'amico a dire: - Sei stato ispirato! - Al rientro, passando davanti casa, il padre Rossetti salì in fretta e furia, chiese un foglio di carta per annotare con esattezza le cose essenziali che si erano detti e aggiunse: - Conservatelo con cura! Quando dovrò scrivere questa storia ve lo richiederò. - Non ebbe mai più a cercarlo, sia per i tanti lavori del Convento, programmati per il Giubileo, sia per la morte del Superiore in carica, nonché per le molteplici iniziative compreso il XXII° Congresso Eucaristico Nazionale. Un semplice foglio che è una testimonianza preziosa da conservare perché, se non ha potuto servirsene lui, altri se ne sono serviti in sua vece per farne memoria. Gli amici ci sono anche per questo! L'originale monumento pro-



mosso dallo zelante P. Felice Rossetti, realizzato dalle doti e sapienza creativa dell'artista Paolo Marazzi venne sovvenzionato dalla provvida generosità della Dott/ssa Maria Rita Clementi Todini. Ella, desiderando impegnarsi per un'opera grandiosa in ricordo dell'insigne Ing. Franco, suo defunto consorte, fu l'anello mancante per mettere mano all'artistica creazione. Il giorno 11 dicembre 2001 (martedì) il maestro Marazzi e P. Felice si recarono a Pomezia allo studio della benemerita nobildonna, attesi dall'amministratore e dall'avvocato per redigere il contratto ufficiale di commissione della scultura. Nel documento venne precisato che: "L'opera, ispirata e voluta dalla tenacia di Padre Felice Rossetti verrà realizzata in bronzo, alta m. 4,80 x 2,20 x 1,80; a fine lavoro peserà

18 quintali". La grande struttura fu ultimata sul finire del 2002, un po' in ritardo rispetto all'inizio del secolo; ma purtroppo trascorsero ben altri 12 anni, prima della sua collocazione nel luogo dove oggi si trova. Il Padre francescano si adoperò per trovare dimora e dare visibilità al monumento fino a che le forze glielo consentirono. Purtroppo ogni tentativo fu vano, sia per posizionarlo lungo la superstrada per Fiumicino dove sarebbero passati numerosi pellegrini in occasione del Giubileo, sia allo svincolo stradale di Tor Vergata a Roma, come pure all'EUR, e in via del Serafico presso la Casa dello stesso Ordine Francescano. Con il passare degli anni arrivarono anche gli acciacchi e sempre più incertezze per il povero P. Felice; non gli fu più possibile muoversi, viaggiare e incontrare persone che lo potessero aiutare. Spesso pensava al suo amato "Cristo" fino a quando, un giorno, malinconico e pensieroso, ebbe a dire: -Ah! quel Cristo! Qualcuno ci penserà! - E non tornò più sull'argomento. Poi ci fu la dipartita di P. Felice Rossetti e attraverso i fioriti sentieri della Divina Provvidenza si ricongiunse al Padre Celeste. Da lassù, naturalmente, poté intercedere presso il Padre e la Divina Madre a che il Monumento trovasse dimora. Non solo, ma, dopo un faticoso cammino è stato collocato in un luogo dove lui stesso non avrebbe mai più osato provare dopo la faticosa collocazione de "I Ge-

Assisi
VIRTUAL.it
 di Luca Quacquareni

**SITI INTERNET
 GRAFICA
 ASSISTENZA PC
 IMPAGINAZIONE**

Via G. Becchetti, 42b
 S. Maria degli Angeli
 328.0974555
www.assisivirtual.it

PESCHERIA
 da Michela

■ ■ ■ ■ un mare di qualità

*Il vero pesce fresco
 e Pronto cuoci*

MARTEDI 7:30 - 13:00
 GIOVEDI 7:30 - 13:00
 16:00 - 19:30
 VENERDI 7:30 - 13:00

Tel. 347.9289054

Via C. Battisti
 traversa Via V. Veneto vicino Limoni
 BASTIA UMBRA

ntori di S. Francesco” – In Assisi appunto! Anche in questa occasione si rese indispensabile l’impegno prezioso ed estenuante del Prof. Giovanni Zavarella e del Sig. Luigi Capezali per sbloccare il tormentato iter segnato da burocrazia ossessiva. Si ripeterono in numerose occasioni gli stessi ‘tira e molla’ che in precedenza aveva incontrato il padre e solo il 12 ottobre del 2014, finalmente, ci fu l’inaugurazione solenne con la benedizione di P. Vittorio Viola, Custode della Basilica Papale di S. Maria degli Angeli, oggi Vescovo a Tortona. Il luogo dove ora Il Cristo si mostra in tutta la Sua bellezza è stato, in passato, umile spazio, ma ci piace immaginare, scelto per Suo volere, così come, neonato, non volle una culla dorata, bensì un’umile mangiatoia. Il Re dell’Universo è Re ovunque dimori. Non sfugge inoltre il fatto, che si trovi proprio di fronte a Maria Sua Madre - Santa Maria degli Angeli- e a S. Francesco, Suo fedele e umile seguace, nella terra da tutti definita – terra di pace-. Chi legge si domanderà sicuramente il motivo per il quale sono andata raccontando tutto questo. Rispondo: - il mio è un semplice omaggio, sentito e dovuto, verso il defunto ideatore in occasione del 7° anniversario del suo insediamento-. Un gesto di gratitudine verso la Celeste Madre, regista assoluta di tutta la storia, e, verso tutti coloro che hanno contribuito, per offrircene l’ammirata visione, oltre che a incrementare la sacralità di Assisi. Da sempre abbiamo sperato di realizzare nella grande area che lo ospita, 5 grandi aiuole fiorite in rappresentanza dei 5 Continenti. E’ giusto che intorno a Sé abbia uno spazio di bellezza. Lui è il Cristo delle Genti, di tutte le genti, “l’Unigenito che Dio Padre ha sacrificato sulla Croce per la nostra salvezza”. I tempi che stiamo vivendo, con la presenza del temibile virus Covid 19, ci inducono a ricordare tutto questo, mentre ci ripromettiamo di completare l’aspetto esteriore quando saremo usciti dall’attuale lungo tempo di Purgatorio. Non a caso tante volte siamo soliti dire: - Ho sofferto le pene del Purgatorio! – Questa volta le stiamo soffrendo globalmente, ci siamo stati compresi tutti, direttamente o indirettamente. Come non angosciarci di fronte allo strazio delle lunghissime file di bare in cerca di un qualunque cimitero disponibile? Come non commuoverci dinanzi alle

separazioni forzate dalle persone più care e magari vederle solo attraverso un gelido vetro senza nulla poter fare? E ancora, come misurare la solitudine di chi è rimasto lontano dal coniuge, genitori, figli, nipoti, parenti, amici per interminabili settimane e mesi? A cornice di così gravi sventure ha fatto seguito l’impossibilità di lavoro, di movimento, di attuazione di qualsiasi progetto; il mondo sembra essersi fermato creando paura, timori, ansia, preoccupazioni e tanto altro. Né ci incoraggiano i gravi fenomeni atmosferici e ambientali: dalle montagne che si sbriciolano ai ghiacciai che si sciolgono, e quanto ogni giorno ci viene proposto dai mezzi di informazione. Un grande dono ci ha elargito Papa Francesco affidando la cura della Chiesa di Assisi e di Siena alla Porpora Cardinalizia di Mons. Vescovo Mauro Gambetti e di Mons. Augusto Paolo Lojudice, Arcivescovo di Siena, Colle di Val d’Elsa e Montalcino! Due Cardinali nelle città natali dei nostri Santi Patroni d’Italia oltre che Protettori delle rispettive città, che tante volte abbiamo sognato gemellate come in parte lo sono per l’assonanza dei loro nomi. Il gesto di grazia, inatteso, compiuto da Sua Santità, suona da invito verso tutti a guardare a -Colui che E’- oltre la scienza. Restiamo distanziati, come dovere e prudenza chiedono, ma molto più uniti e impegnati nella preghiera, nel digiuno, penitenza e carità come hanno fatto i nostri avi in passato. (il miracolo di S. Antonio abate insegna). Chiediamo ai nostri amati Santi di volgere sul mondo intero il loro sguardo benevolo, poiché: - Nessuno è un’isola - Dobbiamo salvarci tutti insieme o tutti insieme periremo! Non mi piace apparire come pessimista, tanto meno essere angosciante, le mie sono osservazioni, pensieri, sentimenti espressi a voce alta da persona molto avanti con gli anni, ma fermamente credente, attiva per quanto possibile e con tanta speranza. Mi permetto di concludere con un semplice invito: - Vacciniamoci per la salute del corpo, ma ricordiamoci di pregare tanto per quella dell’anima nostra e degli altri, perché il Signore che ebbe un tempo a perdonare il Suo popolo per un solo giusto, da Padre buono, possa ripetere il Suo gesto di Misericordia anche su tutti noi-.

Una concittadina di Santa Caterina, amica di San Francesco e di Assisi



Città santuario, confermati i contributi a fondo perduto per le attività economiche

Ma il Centrodestra chiede il sostegno del Comune

I commercianti sono scesi in piazza incatenati. I dati sono impressionanti: il raffronto con il 2019, quando ad Assisi ci sono state circa 1,3 milioni di presenze, e il 2020 che ha registrato il quasi totale azzeramento, è emblematico di una crisi senza precedenti che sta rovinando circa duemila famiglie, con gravi ripercussioni sull’intero tessuto socio-economico del territorio. E le Città Santuario, quelle maggiormente caratterizzate dal turismo di gruppo, sono le più colpite e sinora non erano state incluse in alcun tipo di ristoro per le proprie attività economiche. I commercianti di Assisi già nei mesi scorsi avevano diffuso la loro protesta nella piazza di San Francesco come immagini emblematiche che sicuramente hanno dato una forte spinta all’attuale risultato. Le misure introdotte non potranno essere totalmente risolutive dei gravi problemi finanziari ed economici generati dalla pandemia. Per questo i consiglieri comunali del Centrodestra Giorgio Bartolini, Antonio Lunghi, Moreno Fortini, Luigi Bastianini, Emidio Fioroni ed Ivano Bocchini hanno chiesto che venga inserito all’O. del G. del prossimo Consiglio Comunale il seguente punto: "Sostegno da parte del Consiglio Comunale di Assisi alla giusta protesta delle attività commerciali legate al turismo della nostra città ed analisi delle problematiche che coinvolgono l’Amministrazione Comunale per utilizzare le agevolazioni previste (SUPERBONUS) dal Decreto Rilancio 2020 ed interventi amministrativi messi in campo."

Gaspardi Francesco
di Gaspardi Luca

COSTRUZIONE IMPIANTI
TERMOMECCANICI IDROSANITARI

Via Los Angeles, 5 - Santa Maria degli Angeli
Tel./Fax 075.8041608 - E-Mail: gaspardi@libero.it

LITOPRINT
TIPOGRAFIA - LITOGRAFIA

amministrazione@litoprint.com | 075 8003566
Via dei Platani 5/7 | Zona Industriale BASTIA UMBRA

riviste | cataloghi | locandine | manifesti | volantini | brochure
biglietti da visita | tovagliette | libri | cartelline | blocchi | adesivi

FG **FRANCO GIUGLIARELLI**
di Giugliarelli Moreno

Dal 1970 impianti elettrici civili ed industriali

*Vi
Auguriamo
una
Felice
Pasqua*

 **VIMAR**

 **EDVEX**

 **DAIKIN**
Il clima per la vita.

 **SISTEM-AIR**
CLIMA / VACUUM ESTERNO

 **hager**
sicurezza

 **dyson**

loc. SS. Trinità - Rivotorto di Assisi PG | Cell. 338.9697752 - 348.6908243 | www.francogiugliarelli.it

Pro Loco Rivortorto

Questa **pandemia** è una **via crucis** ma...

... il morbo infuria, la libertà ci manca, ma nel cuore sventola speranza

Tornerà la Pasqua!

Con questa pandemia, in ogni paese e anche a Rivortorto è cambiata la vita, non si riconosce più! Sono due anni che a periodi alterni tra chiusure e aperture, tra zone gialle, rosse o arancioni, non c'è più vita in giro: con le nostre due scuole chiuse, infanzia e primaria, non ci sono più bambini che colorano le nostre strade e che riempiono i nostri giardini di grida festose: intorno solo un silenzio surreale! Davanti ai bar una desolazione, sedie impilate legate con strisce rosse, nessuno può sostare davanti, ragazzi e giovani tappati in casa in pigiama per seguire la mattina le lezioni a distanza e nel pomeriggio per eseguire i compiti: due anni della loro gioventù mai potranno recuperarli. La Pro loco che era un po' il punto di ritrovo per tutti, sia di giorno che di sera, è chiusa da oltre un anno, vorrebbe fare tanto ma non può fare nulla! Visi tristi e pensierosi quei rari che si incontrano davanti alla Farmacia o a leggere i manifesti funebri! Apprensione e angoscia per le tante persone colpite dal virus, ricoverate e non si sa se torneranno guarite. Anche in chiesa poca gente per paura dei contagi, niente feste, niente cerimonie! Né incontri, né riunioni, niente sport, solo qualche passeggiata lungo la pista ciclabile, distanziati, irriconoscibili con mascherina e occhiali! Niente pranzi o cene da parenti o amici! Questa pandemia ci ha tolto la gioia dello stare insieme, di stare vicini, di abbracciarci! Per legge dobbiamo stare lontani, stare in guardia dall'altro, per non infettarlo e per non essere da lui infettato! Attento all'altro, stai distanziato... lontano da lui!... Tutto questo provoca reazioni negative nella mente e nel cuore di ciascuno, soprattutto nei piccoli, nei ragazzi e nei giovani...

Ci sono mancate tanto le tradizioni pasquali

Nonni e bisnonni ci raccontano quelle di una volta

SI ASPETTAVA CON ANSIA LA BENEDIZIONE DELLE CASE arrivava a piedi il frate dalla lunga tonaca un po' impolverata, con sopra la cotta bianca; spargeva l'acqua benedetta nelle stanze pulite a specchio, le tendine lavate e stirate, le coperte belle tirate fuori dai bauli sapevano di naftalina... Tutti i componenti della famiglia presenti a pregare. Nel canestro del sacrestano venivano messe delle uova come omaggio, in cambio, qualche caramella per i bambini che non aspettavano altro. Bisognava poi benedire anche gli animali che nei tempi passati erano l'aiuto prezioso per il lavoro dell'uomo: fatto il giro di stalle e stalletti il sacerdote se ne andava lasciando una rametto di ulivo e una candela benedetta, rimedi unici contro i temporali estivi che potevano daneggiare i raccolti! Tutti felici nell'attesa della Pasqua!



Il sabato mattina si portavano a "benedire le torte". Il profumo delle varie pizze e salumi si mescolava a quello acuto delle viole che a mazzetti i bambini deponavano sulla statua del Cristo morto. La festa era vicina.

LA PROCESSIONE DEL VENERDI SANTO sul piazzale della Chiesa verso le 22, si formava la Processione: intorno buio pesto, rischiarato solo da qualche candela o fiaccola in terra, confraternita in fila davanti alla statua del Cristo Morto disteso su un catafalco nero portato a spalla dagli uomini più forzuti del paese.

Seguiva la statua della Madonna Addolorata vestita di nero anch'essa portata a spalla da alcune pie donne. L'elemento più suggestivo della processione è sempre stata la Banda musicale di Rivortorto... Si camminava nell'oscurità senza distrazioni, si pregava con devozione al suono delle nenie funebri suonate

con maestria dalla Banda: le note si perdevano tra le stelle come preghiere! Un'atmosfera che faceva sentire tutti addolorati per morte del Signore! Si chiudeva la triste serata con il bacio al Cristo morto.

LA BENEDIZIONE DEI CIBI PASQUALI si cominciava a gustare l'aria della festa.



Il Cristo Risorto e sua Madre si salutano con un inchino. Dalla sincronia di quell'inchino i più anziani traevano gli auspici per i prossimi fatti, eventi e per il raccolto dei campi. Il suono festoso della Banda portava nel cuore la gioia della Pasqua!

Rivortorto chiede l'avvio del progetto del Rivo

Siamo certi che quanto prima il flusso turistico riprenderà con forza e che alla fine della pandemia si potrà tornare a viaggiare liberamente e allora anche a Rivortorto torneranno pellegrini e turisti. Per allora il Santuario di Rivortorto dovrebbe avere pronte le strutture di accoglienza che merita e che chiede da tempo. Coloro che arrivano a visitare questo luogo francescano così particolare, non trovano ancora parcheggi sufficienti e servizi di prima necessità! Ne va dell'immagine del paese, del Convento e del Comune. Per questo la Pro loco sollecita le Istituzioni preposte a dare il via a quel bellissimo progetto che è stato donato al comune e che le Istituzioni coinvolte hanno già da tempo condiviso.





IL RUBINO

il giornale del cittadino

di Bastia

SERVIZI A CURA DI ADRIANO CIOCI



PERSONAGGI

Alessio Trecchiodi, un'esistenza tra aria e terra

Pilota, istruttore di volo, esperto di trasporti, tra passione e dedizione

Settantatré anni, energico, spirito combattivo, personaggio "scomodo" per alcuni, mente "illuminata" per altri, Alessio Trecchiodi è un bastiolo "doc", seppure nato e cresciuto in periferia. Quella periferia che ha acceso tante sue passioni, tra queste quella per i treni, perché dalla finestra di casa ha visto transitare di tutto, dalle vaporiere alle littorine, a volte ai grandi espressi europei. Ma andiamo per gradi, perché Alessio ha trascorso molta parte della sua esistenza sugli aerei. *"Mi sono arruolato appena ventenne in aeronautica militare – esordisce – in attesa di concorso come ufficiale di complemento, passaggio che mi avrebbe condotto nelle file dell'Alitalia. Ma all'inizio degli anni Settanta, la Compagnia di bandiera si trovò in crisi economica e per otto anni non assunse nessun pilota, quindi cambiai strategia rimanendo in aeronautica militare. Qui è iniziata una grande stagione, densa di soddisfazioni, che mi ha visto finanche pilota e istruttore di volo"*.

E sciorina una serie di numeri e lettere da fare gola agli appassionati dell'aria: MB 326, MB 339 (il modello delle Frece Tricolori), FIAT G91 T, Douglas DC 3 – Dakota. *"Oltre ai jet – con-*

tinua – ho pilotato e istruito gli allievi con tutta la serie di elicotteri in dotazione. Ho prestato servizio presso il 31° Stormo a Pratica di Mare, presso il 72° Stormo di Frosinone come istruttore di elicotteri e al 15° Stormo Soccorso Aereo di Rimini. Il periodo più avanzato mi ha visto allo Stato Maggiore della II Regione Aerea, Ufficio Operazioni di Roma, quando infuriava la Guerra dei Balcani ed eravamo impegnati qui in Italia per il supporto logistico".

Soccorso in mare e soccorso ospedaliero sono state le sue operazioni particolari. Si è congedato nel 2001 con il grado di colonnello. Una lunga carriera segnata da dovere, lealtà, spirito della missione, rischio della vita e, soprattutto, coscienza dei propri limiti. Nella tua vita c'è anche un'altra grande passione, quella per i treni, come è nata e come si è sviluppata?

"Avevo undici anni quando mi si è aperto un mondo nuovo. L'occasione è stata quella di un viaggio, in treno appunto, per raggiungere Losanna, dove era emigrato per lavoro mio padre. Insieme alla mamma – ricorda Alessio – partimmo con la littorina per raggiungere Terontola. Qui salimmo sull'espresso Roma-Ginevra, un convoglio



lunghissimo, forse 15/16 vagoni, con carrozze letto e ristorante (naturalmente noi viaggiammo su un vagone normale). Rimasi letteralmente appiccicato al finestrino; non ho mai dormito quella notte e mi sono goduto il viaggio secondo dopo secondo, in preda a eccitazione ed entusiasmo fortissimi. Poi anche la nostra linea ferroviaria ha visto il passaggio dalla trazione a vapore e a nafta a quella elettrica. Era il 1960 e dalle rotaie presso casa assistevo ai passaggi delle prime locomotive elettriche in prova. In quel periodo iniziai a prendere confidenza con i vari tipi di mezzi ferroviari. Ricordo quando sulla Foligno-Terontola transitavano (se la Firenze-Roma era interrotta) i grandi treni internazionali lungo le cui fiancate i cartelli di percorrenza riportavano Roma-Bruxelles, Roma-Port Bou,

Roma-Irun e persino Roma-Mosca".

Il tempo è passato, ma la passione per i treni non si è mai spenta, anzi ha subito evoluzioni, soprattutto sul fronte delle dinamiche che muovono le esigenze dei trasporti su rotaia nella nostra regione. *"Quando sono andato in pensione – dice Alessio – ho avuto più tempo da dedicare a questo ambito, ma la mia azione non ha avuto risvolti politici, seppure gli scontri maggiori li abbia avuti con gli amministratori regionali ai quali sottoponevo, da cittadino, migliorie e possibili soluzioni"*.

Ed è qui che Trecchiodi ha assunto il ruolo di personaggio scomodo, cavalcando, per esempio, alcune idee non in linea con chi aveva il potere di decidere. Qualche esempio? *"Ho osteggiato l'operazione Mini Metro di Perugia, antepoendo il Tram Treno, un sistema che*



unisce velocità, leggerezza e minore impatto ambientale, oltre a costi più contenuti e alla possibilità di viaggiare sui binari dell'intera regione. Poi, come presidente del Comitato "Ultimo Treno", ho contribuito alla discussione, ancora sul tappeto, sulla variante Foligno-Fabriano passante per Perugia Aeroporto, al fine di consentire un collegamento frequente e rapido con la Capitale, una relazione strategica tra Ravenna e Roma, una nuova direttrice tra i due mari".

Alessio si è fatto pure promotore della riscoperta di una relazione Foligno-Orbetello, passante per Terontola-Chiusi-Asciano-Monte Antico-Grosseto. "Volevo dimostrare - aggiunge - la possibilità di mettere in piedi un corridoio Adriatico-Tirreno tra Ancona e Orbetello. Quel giorno del 1995, sull'Argentario Express, portammo in gita ben 420 persone, stipate su sette automotrici ALn 776 della FCU".

Arriviamo, così, al faticoso Frecciarossa in Umbria: "Il Frecciarossa era inizialmente avversato dai nostri amministratori regionali, non certo da quelli comunali. È stata una battaglia dura e lunga, che ha dimostrato, però, che l'utente umbro può preferire il treno, a condizione che gli venga giustamente riservata una soluzione comoda e veloce. Nel febbraio del 2018 la nostra regione aveva finalmente un treno ad alta velocità Perugia-Torino e viceversa, in grado di raggiungere il nord, e tornare, nel corso di una sola giornata. I dati

dimostrano buoni risultati". Sei anche appassionato di treni in miniatura. Una derivazione logica, se non sbaglio. "Sì, direi logica. Amo i treni in miniatura, amo la tecnica che è insita nei modelli riprodotti alla perfezione. La mia collezione, che definirei consistente, ha lo scopo di raccogliere tutti i modelli di treni che sono transitati lungo la nostra linea ferroviaria nell'arco della sua lunga storia, dal 1866 in poi. La mia ultima acquisizione è stata, dopo accurata ricerca, quella di ricomporre il treno diretto Foligno-Grosseto a livello modellistico, così come si presentava negli anni Ottanta". Ma il modellismo ferroviario non è l'unica passione di Alessio Trecchiodi che nella sua casa di Ospedalicchio dedica tempo anche alla lettura e all'approfondimento della storia antica, soprattutto quella romana.

Che definizione daresti di te?
"È sempre difficile giudicarsi, però è vero che sono "scomodo", soprattutto per l'idea di dedicare le mie proposte al solo scopo di un vantaggio pubblico e non personale".

Francesca Olivieri Laurea in Psicologia

Francesca Olivieri di Bastia Umbra si è laureata lo scorso 18 febbraio, presso l'Università degli Studi di Firenze, Corso di laurea magistrale in psicologia clinica e della salute e neuropsicologia, discutendo la tesi: "New Media e F.O.M.O. (Fear Of Missing Out): uso di internet e caratteristiche di personalità", relatrice la professoressa Maria Pia Viggiano, riportando la votazione di 110/110 con lode. La gioia per il brillante risultato è stata condivisa con i genitori Giorgio Olivieri e Maria Lorena, con le sorelle Chiara e Lucia, familiari e amici. I complimenti alla neo-dottoranda giungano anche da parte della redazione de "Il Rubino".



Chiesa diocesana in lutto: è morto don Francesco Angelini

Il giorno 22 marzo 2021 è deceduto a causa delle complicanze dovute al Covid-19, nell'ospedale Santa Maria della Misericordia, don Francesco Angelini. Da circa dieci anni don Francesco era viceparroco a Bastia Umbra. Don Francesco era nato a Nocera Umbra il 21 maggio 1946 ed era stato ordinato presbitero nel 1972.

Il ricordo di suo nipote Emanuele:

Caro zio, oggi sei salito al Cielo, da Gesù, la persona speciale a cui tu hai dedicato tutta la vita. Penso che per raccontare e per ringraziarti di tutto quello che hai fatto per noi e per descrivere, o anche soltanto citare, tutte le belle avventure che abbiamo fatto insieme servirebbero ore ed ore. Grazie anche per i tuoi consigli, per i tuoi commenti sui brani del Vangelo, il libro che è stato per te sempre il pilastro della tua esistenza, spesa in aiuto degli altri, senza fare mai distinzioni, ma anzi sempre accogliendo tutti. Grazie zio per essermi stato vicino nei momenti più brutti; da quelli più banali, come un brutto voto a scuola, a quando mi sono dovuto scontrare con uno dei più grandi misteri della vita: la morte. Grazie non solo per questi tristi momenti, ma grazie anche per aver condiviso con me anche alcuni dei momenti più belli della mia vita, come la Santa Comunione, la Cresima e la nascita di Nicolas e Natalia. Grazie zio "Cicci", grazie zio Don.

Sempre tuo e con infinito affetto.
Tuo nipote, Emanuele Boccali



BETTONA, L'UMBRIA E I NOSTRI VINI
ECCELLENTI ESPRESSIONI DI UN VALOROSO TERRITORIO

VETVNNNA
- VITICOLTORI IN BETTONA DAL 1960 -

Via Assisi 81 - BETTONA (PG) - TEL +39 0759 885048 - www.cantinebettona.com

Osti e albergatori nel Mercato delle Gaite: storia e ricostruzione

DALLO STATUTO DI BEVAGNA DEL 1500

Le regole per vendere il vino al minuto e le misure che si devono avere quando il vino che proviene da un altro distretto può essere portato a Bevagna per venderlo. Chiunque venda il vino o voglia venderlo al minuto, prima di poterlo fare, abbia il pititto, foglietta e la mezzetta e la nummata sigillate con il sigillo del comune. Misure con le quali chiunque, vendendo il vino o volendo venderlo o facendolo vendere, è tenuto a vendere e a far vendere con il vincolo del giuramento, pena venti soldi per ogni infrazione, e chi commise frode con queste o falsificasse una di queste, sia multato con dieci libbre di denari.

E nessuno mescoli l'acqua con il vino in vendita, pena dieci libbre, e le misure tutte e singole abbiano l'apertura stretta, come sembrerà conveniente ai consoli del popolo. A chiunque è lecito importare e vendere il vino proveniente da altro distretto a Bevagna dal primo agosto al primo novembre successivo senza multa e bando.

Nell'ambito del Mercato delle Gaite, la Gaita Santa Maria ricostruisce L'Ars tabernariorum, panicolorum et albergatorum, una delle più antiche e diffuse associazioni di mestieri in età medievale. In area umbra compare nell'elenco delle Corporazioni nel capitolo 38 del primo libro degli Statuti del Comune e del Popolo di Perugia del 1342. In particolare la matricola del 1379, comprende gli iscritti a tre diversi mestieri: tavernieri, albergatori e panicuocoli, ossia, nell'ordine, coloro che gestivano osterie e taverne, gli albergatori veri e propri e coloro che erano addetti alla vendita del pane. La tendenza a creare un sodalizio comune tra i gestori di taverne e locande e i panicuocoli si spiega con la versatilità dell'hospitium-medievale che racchiudeva in sé, oltre all'offerta del pernottamento, sia l'attività di miscita del vino, propria del taverniere, sia quella del panicuocolo, sfruttando il servizio offerto dal forno che abitualmente era presente nella sua struttura. Nel proporre l'Arte dell'albergatore, la gaita ha curato con uguale importanza sia l'aspetto della ricostruzione ambientale del locale (gli spazi e la loro idonea dislocazione, gli arredi e gli strumenti di lavoro dell'oste), sia le scene del vissuto di una locanda, come una sorta di affresco del tempo che raccontasse le categorie di avventori e i vari modi di frequentarla. Tutto ciò è emerso utilizzando le fonti documentarie (norme statuarie, inventari di alberghi, atti giudiziari) e la letteratura dell'epoca (in partico-



lare la novellistica) che ci hanno permesso di ricostruire e porre attenzione sugli aspetti più caratteristici di quest'arte. Trovando diffusa la presenza di osti di origine nordeuropea in area toscoumbra a partire dal XIX-XV secolo e, sebbene, in misura limitata rispetto al vino, noto il consumo di birra in queste zone, la Gaita ha voluto caratterizzare la ricostruzione di questo mestiere anche con la produzione e vendita della cervogia.

(Foto di Danilo De Laurentiis)

Alfredo Properzi

LA CERVOGIA: L'ANTICA BIRRA

Di questa bevanda viene mostrato tutto il processo di produzione: i chicchi d'orzo sono tenuti a mollo in acqua per vari giorni, poi scolati e stesi su piani dove si aspetta che germoglino, quindi vengono fatti asciugare e tostati. Si macina il malto, poi si mette a bollire una congrua quantità di acqua e si mescolano i due ingredienti; al composto che si ricava si aggiunge il lievito e le piante aromatiche. Dopo uno o due giorni di riposo la bevanda è pronta.

IL BANCO DELL'ORO

Laboratorio di oreficeria e orologeria



Cell. 393.9880919
 Tel. 075.8003684



VIA PATRONO D'ITALIA, 1B
 SANTA MARIA DEGLI ANGELI



Banca Popolare di Spoleto

Gruppo Banco Desio

ASSISI

Piazza Santa Chiara, 19 - Tel. 075 816 249

Torchiaquina - Via A. Carini - Tel. 075 8 098 135

S. Maria d'Angeli - Via Los Angeles, 60 - Tel. 075 8 040 303

BASTIA UMBRA

Via Vittorio Veneto - Tel. 075 8 010 821

CANNARA

Via Amedeo Di Savoia - Tel. 0742 720 184

www.bspoieto.it

Cannara e il Risorgimento ritrovato

Nell'archivio del Museo del Risorgimento di Milano sono presenti centinaia di registri manoscritti (*furono istituiti dalla Società Solferino e San Martino negli anni dell'erezione della Torre di San Martino della Battaglia*) che riportano i nomi di coloro che parteciparono alle campagne risorgimentali, dal 23 marzo 1848, data d'inizio della Prima Guerra d'Indipendenza, al 20 settembre 1870, giorno della Presa di Roma con la Breccia di Porta Pia.

In questo corposo elenco compare anche il Comune di Cannara, II° Circondario di Foligno, "Registro con elenco dei soldati italiani della provincia di Perugia che hanno fatto una o più delle sette campagne dal 1848 al 1870 per l'indipendenza italiana - LIBRO I dalle lettere ABC alle lettere UVZ", che alle pagine 185-187 riporta i nomi di 28 soldati, partecipanti in

larga parte alla breve Campagna di Guerra del 1866, terza guerra d'indipendenza, combattuta dal Regno d'Italia contro l'Impero austriaco dal 20 giugno 1866 al 12 agosto 1866. Tra questi compare anche il nome di Gregorio Bizzarri, soldato del 27° Reggimento Fanteria, che partecipò alle campagne del 1866 e del 1870, mentre non risulta il sergente Giuseppe Guidoni, altro cannarese che prese parte a molte campagne di guerra nel corpo dei garibaldini partecipando pure all'attacco decisivo della presa della città capitolina attraverso la breccia di Porta Pia all'alba del 20 settembre 1870, presa che sancì l'annessione di Roma al Regno d'Italia. Da un documento conservato nell'Archivio di Stato di Torino, *Sezioni Riunite, Ministero della guerra, Guardia nazionale mobile, mazzo 39*, risulta che il Guidoni si arruolò nell'86° battaglione "Perugia, Foligno, Camerino", 4° compagnia

(costituita il 4 maggio 1866). Il battaglione venne licenziato il 31 agosto 1866. Di Bizzarri e Guidoni ha scritto il prof. Ottaviano Turrioni sul periodico mensile "IL RUBINO" n.ri 10/2011 pag. 28 e 4/2012 pag. 30.

In un documento conservato nell'Archivio Storico Comunale si legge che in queste campagne di guerra non perì alcun cannarese ma è un tema che merita di essere approfondito e l'elenco con i nomi dei nostri concittadini può essere di stimolo a quanti intendessero farlo.

La Società Solferino e San Martino nel frattempo ha avviato un progetto di recupero e trascrizione digitale (<https://www.solferinoesanmartino.it/progetto-torelli/>), diviso per città, dei circa 700 mila nomi di coloro che combatterono per l'unità d'Italia, con l'obiettivo di ultimare entro il 2023 tutti i registri e digitalizzare i nomi dei soldati di tutta Italia.

Mario Scaloni

UN GARIBALDINO CANNARESE

Giuseppe Guidoni nato nel 1844 - morto il 4/4/1917. Prese parte a molte campagne di guerra nel corpo dei garibaldini partecipando pure all'attacco decisivo della breccia di Porta Pia all'alba del 20 settembre 1870



Matricola	Nome e Cognome	Grado	Corpo	Campagna
5160	Andreoli Francesco di Luigi	Soldato	27° Regg. Fanteria	1866
16319	Angelucci Francesco di Giuseppe	Soldato	5° Regg. Artiglieria	1866
7243	Baldaccini Clemente di Michelangelo	Soldato	52° Regg. Fanteria	1866
7223	Baldaccini Francesco Maria di Luigi	Soldato	52° Regg. Fanteria	1866
5161	Bizzarri Gregorio di Vincenzo	Soldato	27° Regg. Fanteria	1866-1870
5159	Cappelletti Celso di Biagio	Soldato	27° Regg. Fanteria	1866
3565	Epifani Angelo di Giuseppe	Soldato	36° Regg. Fanteria	1866
7224	Epifani Domenico di Giuseppe	Soldato	52° Regg. Fanteria	1866
3566	Filippucci Lorenzo di Giuseppe	Soldato	36° Regg. Fanteria	1866
25838	Galardini Andrea di Filippo	Soldato	8° Regg. Fanteria	1870
5241	Galardini Angelo di Filippo	Soldato	57° Regg. Fanteria	1866
7245	Giommi Luigi di Sabatino	Soldato	52° Regg. Fanteria	1866
21222	Martellini Angelo di Pietro	Soldato	5° Regg. Fanteria	1866
5486	Masciotti Crispoldo di Luigi	Soldato	35° Regg. Fanteria	1866
6972	Masciotti Giovanni di Luigi	Soldato	51° Regg. Fanteria	1866
7447	Masciotti Michele fu Benedetto	Soldato	1° Regg. Treno (treno d'armata)	1866-1870
5163	Masciotti Ruffino di Giovanni	Soldato	27° Regg. Fanteria	1866-1870
4303	Meniconi Agostino di Natale	Soldato	45° Regg. Fanteria	1866-1870
20096	Meniconi Serafino di Michele	Soldato	5° Regg. Fanteria	1866
5462	Minciotti Giovanni di Antonio	Tamburino	35° Regg. Fanteria	1860
2586	Pensi Francesco di Luigi	Soldato	Guide Cavalleria	1866
4306	Petrini Ruffino di Filippo	Soldato	45° Regg. Fanteria	1866
7814	Pozzi Domenico di Tommaso	Soldato	35° Regg. Fanteria	1870
25416	Salustri Tommaso di Angelo	Soldato	Corpo Bersaglieri	1861
647	Savini Vincenzo di Giuseppe	Caporale	68° Regg. Fanteria	1866
6888	Serenelli Geremia fu Vincenzo	Soldato	31° Regg. Fanteria	1866
4307	Stoppini Luigi di Giuseppe	Soldato	45° Regg. Fanteria	1866-1870
11036	Tordoni Giuseppe di Domenico	Soldato	3° Regg. Granatieri	1870

Maria Grazia Francia è tornata dal suo Franco, "Bilancione" per noi

Una storia di attori innamorati di Bettona nella casa del giardino sopra le vecchie mura

Se ne è andata anche lei, senza far rumore, sfinita dal virus maledetto che ha spento l'ultima luce del palcoscenico, senza un applauso, con la platea vuota, quel palcoscenico così caro dove era stata ammirata nella sua vita di attrice negli anni '50. È morta così ai primi di marzo nell'anonimato di un paese sempre più vuoto, sola in quella casa con il giardino sopra le vecchie mura, condivisa con Franco l'amore della sua vita, con il quale si era ritirata dalle scene da tanti anni. Maria Grazia Francia, figlia di un'attrice di teatro, era nata a Firenze nel 1931, città che aveva lasciato giovanissima per seguire un sogno: recitare, diventare protagonista. Così raggiunge Roma per studiare recitazione, nel 1950 il suo primo film come primo attore, a cui ne seguirono altri accanto ad artisti famosi come Vittorio Gassman, Massimo Girotti, Raf Vallone, una trentina i film a cui parteciperà, più o meno conosciuti, più o meno fortunati. Il teatro sarà la opzione amata nel pieno della sua maturità artistica. Una delle tante che in quegli anni così difficili aveva cercato di buttarsi alle spalle la tristezza della guerra, restando aggrappata alla sua semplicità di ragazza, scegliendo la difficile strada di fingere felicità e tristezza. Nel 1952, nel set del film "il boia di Lilla", conosce Franco Balducci, un giovane attore come lei, fuggito da Bettona il paese dove era nato, per raggiungere Roma, la città dei sogni possibili. Franco è per tutti "Bilancione" il figlio del maestro Balducci, maestro elementare e Sindaco di Bettona nel primo dopoguerra. La grande stravaganza, simpatia e spontaneità faciliteranno "Bilancione" a diventare un atto-



Nella foto: Al centro Maria Grazia Francia tra i genitori di Franco Balducci ritratto con il suo fedele cane. Così ci scrive Armando Bettozzi: " Maria Grazia era sempre gentile. Mi preparava il caffè. Una volta era a recitare presso un teatro importante di Roma e offrì a me e a mamma due poltrone. Era uno spettacolo con Gianrico Tedeschi. In anni più recenti, quando Franco si era ritirato a Bettona, perché - come mi diceva - ormai aveva un'età... e gli piaceva passare lì gli anni rimasti - scrissi a Maria Grazia. Fu per la morte di Franco. Lei gentilmente mi rispose".

re. Era il "figlio del maestro" e lui ha voluto dimostrarlo. Balducci non diventerà certo un "divo", interpreterà ruoli non di primo piano, comunque riuscirà a recitare in 78 film, dal 1947 al 1978. Un ruolo importante nella "Ciociara" di De Sica, poi sarà presente in film di Zeffirelli, Bolognini, Corbucci, Lizzani e Montaldo. Maria Grazia e Franco saran-

no una coppia affiatata lavorando spesso insieme, Roma era la loro rivincita, il loro riscatto, era il periodo della "dolce vita", il momento della rinascita dai danni terribili del conflitto mondiale. Appena gli impegni lo permettevano Franco prendeva Maria Grazia e insieme si rifugiavano a Bettona. Spesso venivano accompagnati dai loro amici, attori conosciu-



ti, personaggi del mondo dello spettacolo, il paese si animava e curiosamente in molti si avvicinavano a loro per conoscere, salutare. Franco aveva lasciato in paese tutti i suoi ricordi, i suoi amici di giovane "pazzo", le rimpatriate erano lunghe chiacchierate e racconti, seduti al bar di piazza, di quel periodo ormai passato. Il tempo passa presto, il cinema ha una velocità che loro non possono sostenere, la decisione quindi di ritirarsi a Bettona, in quella casa con il giardino sopra le vecchie mura. Sperano che in paese la vita vada più piano, che possano vivere i loro ricordi in mezzo al silenzio, dove l'unico riflettore era il sole che ogni sera si spegneva su quel giardino. Franco muore nel 2001, Maria Grazia rimane così sola a recitare l'ultimo suo ruolo di attrice protagonista, di un film in bianco e nero, senza sonoro. Così saranno gli ultimi anni della sua vita, in solitudine, in stretta riservatezza, le ultime volte che l'abbiamo vista, nel giro delle mura, era al braccio della sua giovane badante. Saranno di nuovo insieme, lei e Franco in chissà quale parte della scena.

Francesco Brenci



da Damiano



RISTORANTE PIZZERIA
SPECIALITA' PESCE
Rosticceria e asporto tutti i giorni
 Corso Marconi, 3 - Bettona
 Tel. 075 9869574

 da damiano

Abbracci

Nonno mi accompagni
al parco
Tesoro non posso
non dobbiamo uscire
se vogliamo star bene.
Nonno io sto bene
quando posso giocare fuori.
È vero ora però fuori
c'è un nemico invisibile
che fa ammalare tutti.
Nonno però le fragoline
stanno maturando
i fiori sugli alberi
stanno sbocciando
usciamo ti prego
a guardarli
altrimenti sono triste
io non ho nemici
fuori non ne vedo.
Neanche io ne vedo
però ti assicuro
che è in agguato lì fuori.
Nonno abbracciami
perché con te
io non ho paura.

Rosa Cappuccio

Un sospiro

La rocca brillerà tra filastrocche
cantate dal mio cuore a te contenta
quando arderanno insieme queste bocche.
Ora un sospiro solo le alimenta

come quel po' di vento che dal monte
ti passa fra i capelli e li profuma,
ti scivola sul seno e sulla fronte,
mi passa fra le mani e per te fremo.



Maurizio Terzetti

La Cinina Commedia

Lo Sprofonno

Canto primo

'Nto 'l mezzo de lo stradello de la vita
m'entrauschiai 'nto 'na sepenaja
da 'n'artrovà più 'na certa guida
Ah quanto è pesa sta pertecaja 4
da tirasse ogne sorge del sole
come 'n soldato che faceva la naja.
Or ve dirò da tutte elmi dolore 7
e pe favve capi quelchè 'ntènno
da gni frase je darò 'l colore.
Mo tranquille che nun so for de senno 10
ma la capoccia me dice cucì
e io 'ntanto m'avvio discurrènno.
'Nsomma quelchè or ve vorria di 13
è de sto monno tutto arbultecato
che curre curre solo peggì a morì.
Basta aguardà fòra del recintato 16
pe rènnese conto del bulacajo
do tutte quante em partecipato.
Ognun co la su parte sinnè sbajo 19
ha portato 'lsu freddo e 'lsu 'nverno
rubànno qualche gallina 'ntol pollaio.
Commo allora Dante co l'inferno 22
anco oggie èn sempre i stesse
i peccate 'ntol rogo pe l'eterno.
(potrebbe continuare...)

Italo Landrini

Infante

Infante
piccolo moscerino
con i tuoi sorrisi
che nessuno sente
saprai resistere
all'indifferenza
del mondo
conoscerai l'amore
che ti farà socchiudere
gli occhi come
un sole prepotente
Nessuno ti vede

ma sarai visto
sappi intanto
che i fiori
sbocciano
anche per te
osservali
la tua vita procede
seguila
hai non una
ma due
splendide gambe

Luca Biancardi

Edil Tacconi
Qualità per l'edilizia

Azienda Certificata
UNI EN ISO 9002

LATERIZI - PREFABBRICATI
CERAMICHE - SANITARI
MATERIALI DA CANTIERE

SANTA MARIA DEGLI ANGELI
Via Prot. Francescani, 105
Tel. 075/805911 - fax 075/8041807

IL RUBINO
il giornale del cittadino

Mensile dei comuni di:
Assisi, Bastia, Bettona e Cannara

Autorizzazione del Tribunale di
Perugia n. 853 del 17-12-1988 Peri-
odico mensile - "Poste Italiane
S.p.A. Spedizione in Abbonamento
Postale 70% DCB Centro 1 Perugia"
- Taxe Percue Tassa riscossa
Santa Maria degli Angeli Assisi

EDIZIONI IL RUBINO sas
di Spartaco Rossi
Sede legale Via G. Becchetti
06081 - S.M.d. Angeli/ASSISI

REDAZIONE E PUBBLICITÀ
Via G. Becchetti, 42/b
06081 - S.M.d. Angeli/ASSISI

CCIA r.d. 156321
C.F. e P. IVA 01719430546
Reg. Soc. Trib. Perugia
n.18869

e-mail
redazione@ilrubino.info
sito
www.ilrubino.info

DIRETTORE
RESPONSABILE
Paola Gualfetti
gualfettipaola@gmail.com

DIRETTORE PAGINE
CULTURALI
Giovanni Zavarella

COLLABORATORI
DI REDAZIONE
Francesco Brenci
Adriano Cioci
Roberto Damaschi
Alfredo Properzi

I redattori e collaboratori non
percepiscono alcun compenso
e prestano la loro opera per
spirito di volontariato.

ALTRI COLLABORATORI

Andrea	Bencivenga
Claudio	Claudi
Pietro	Lasaponara
Alessandro Luigi	Mencarelli
Agnese	Paparelli
Augusta	Perticoni
Federico	Pulcinelli
Luca	Quacquareni
Maurizio	Terzetti
Luca	Truffarelli
Valentina	Vallorini

Redazione
Paola Gualfetti 339.1194499
Luca Quacquareni 328.0974555

ABBONAMENTO ANNUALE

C/C Postale n° 14279061
IBAN Banca Desio:
IT74K0344038272000000000837

Normale	€ 25.00
Sostenitore	€ 35.00
Benemerito	€ 50.00

ESTERO
In formato digitale (PDF)
euro 20,00

Grafica e impaginazione:



S. Maria degli Angeli (Pg)

Stampa:
LITOPRINT
Bastia Umbra (Pg)



Mattia Caldari

Il talento di un angelano

Protagonista nel look dei Maneskin vincitori della 71ª edizione del Festival di San Remo

È un vero talento angelano per abilità ed estro che, indiscussi compagni della sua professione, lo hanno visto protagonista nella 71ª edizione del Festival di Sanremo, perché a lui, insieme a Samy Simon dell'Artistic Team di Toni&Guy Italia, il gruppo dei Maneskin ha deciso di affidare i loro hairlook realizzati con i prodotti della gamma Tecniart di L'Oréal Professionnel. I due abilissimi professionisti seguono i 4 musicisti fin dal primo tour di oltre 70 date che hanno registrato il tutto esaurito, grazie ad un legame consolidato nel corso

degli anni con la realizzazione degli hairlooks per diversi progetti musicali sempre realizzati dai Maneskin. Bravo Mattia Caldari, il sacrificio ripaga sempre, naturalmente oltre all'evidente talento. Mamma Sabrina Cruciani, papà Gianni e il fratello Gianmarco, anche lui affabile e amatissimo operatore commerciale a Santa Maria degli Angeli, sono orgogliosi della brillante carriera del loro amato Mattia. Anche il Rubino augura un prospero futuro a questo bravissimo giovane, interpretando i sentimenti degli amici e dell'intera comunità angelana.



40 anni tra la gente

La frutteria di Patrizia e Feliciano

Uniti nell'offerta di prodotti sani e gustosi nell'angelana via del "benessere"

Era l'8 marzo 1981 e due simpaticissimi giovani si posero dietro al banco di frutta e verdura prima in via De Gasperi a Santa Maria degli Angeli, per trasferirsi dopo nove anni in via Jacopa De Settesoli. Una strada tutta particolare, che potrebbe denominarsi "via del benessere" perché, per uno strano caso di raggruppamenti fortunati, inizia con l'ambulatorio affollatissimo del dottor Marco Timi, prosegue con la frutteria di Feliciano e Patrizia, poi con i simpatici giovani del negozio di prodotti tipici e alimentari "Come una volta", passando per la fornitissima macelleria di Fausto Masciot-

ti e terminare con la farmacia del dottor Falini. Un percorso quasi terapeutico in cui Patrizia e Feliciano offrono prodotti di qualità, che è il loro marchio da quarant'anni. Hanno assistito a cambiamenti sociali e nel gusto: ora vengono tanti uomini a fare la spesa - ci dicono - e, in questo ultimo periodo, anche numerosi giovani, attenti ad un regime alimentare più sano accresciuto dal covid. "Gli angelani - aggiungono soddisfatti nel giorno del quarantennale - sono persone di cuore e noi li ricambiamo con gratitudine". Prosperità e benessere ai due coniugi uniti visibilmente anche dal lavoro.

MONDADORI POINT
 Santa Maria degli Angeli

INVITO ALLA LETTURA

Tel. 075.8043173 - Piazza Garibaldi 2/B

Una rosa sola
 di Muriel Barbery

La storia di una donna e del suo reimpagare a vivere, in un Giappone che ha il profumo dei fiori e dei ricordi lontani. Rosa fa la botanica, ha quarant'anni, vive a Parigi ed è tristissima. O, per meglio dire, è depressa. Conosce i fiori, ma non li guarda; le piacciono gli uomini, ma solo per una sera; niente la appassiona, niente riesce a smuoverla dalla cappa plumbea in cui trascorrono le sue giornate, la vita le sembra un faticoso percorso senza senso. Così è quasi per forza d'inerzia che

parte per Kyoto per assistere all'apertura del testamento del padre. Di lui non sa niente, sa solo che è giapponese e che quarant'anni prima ha avuto un'effimera relazione con la madre. Non l'ha conosciuto da vivo, va a conoscerlo da morto. Ma il Giappone è un altro pianeta e, anche se in un primo tempo le ciotoline da tè e i vialetti di sabbia rastrellata le fanno soltanto rabbia, piano piano si fa strada in lei una consapevolezza del profondo che la porterà a rivalutare se stessa e a vedere con un altro occhio quelle che fino a quel momento le erano apparse solo un'interminabile serie di disgrazie. Accompagnata nel suo viaggio di rinascita da Paul, belga trapiantato in Giappone, fedelissimo segretario del padre, Rosa conoscerà un nuovo concetto di bellezza che la porterà a elaborare un nuovo concetto di amore e quindi di vita.

